

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compati-
bilmente con le necessità redazionali e lo
spazio disponibile.



Redazione e Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale
VIA UGO FOSCOLO 3 20121 MILANO - TELEFONO 802.554 - 897.519
Scritti, fotografie, schizzi non si restituiscono, anche se non pubblicati.

Anno 46 nuova serie N. 7 - 16 APRILE 1976
Lire 250 - Abbonamenti: annuo L. 4.000 -
sostenitore L. 10.000 - estero L. 5.000 sul
c.c.p. 3-369 - Sped. abbon. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese

Presentata a Milano la guida del Másino

Nel corso di un cordiale incontro, avvenuto lo scorso 9 aprile, a Milano, alla Terrazza Martini, il vice-presidente generale del CAI dr. Angelo Zecchinelli, il presidente del TCI ing. Carlo Galamini di Recanati e l'accademico prof. Giovanni Rossi hanno presentato alla stampa, alle autorità, a personalità della cultura e a numerosi amici alpinisti il 2° volume della guida del « Masino - Bregaglia - Disgrazia » della Collana Guida dei Monti d'Italia, edita dal CAI e dal TCI.

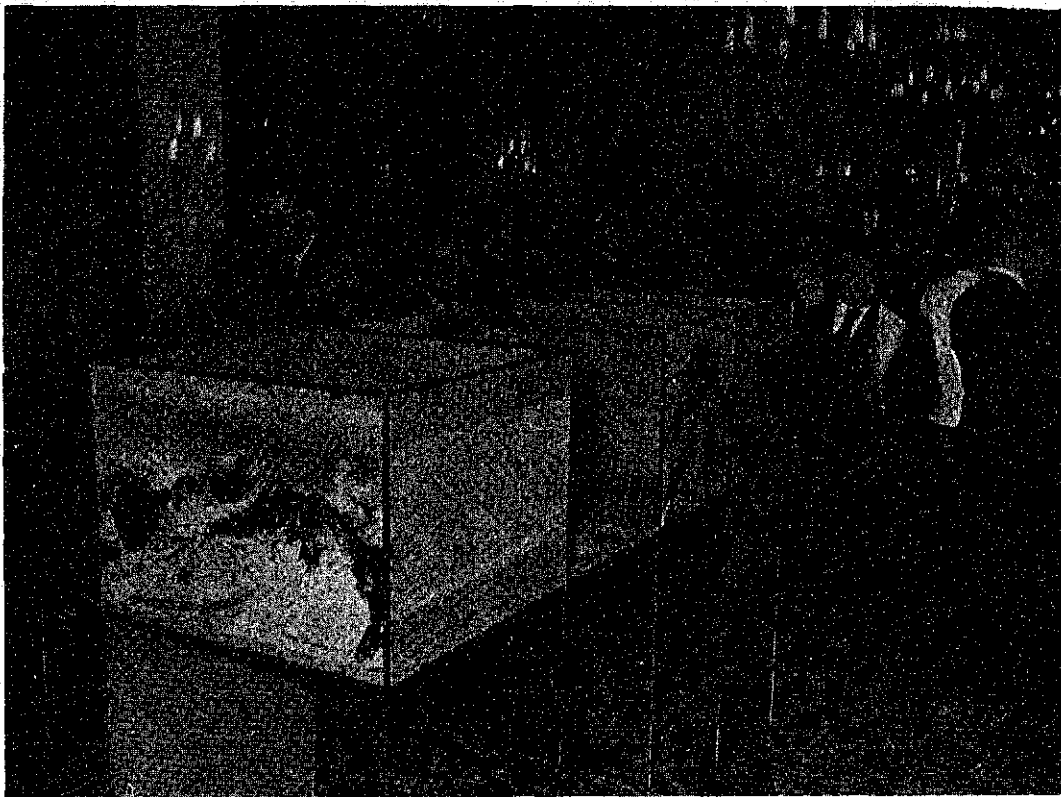
La presenza del Presidente Generale senatore Giovanni Spagnoli, annunciata dalla stampa già nella mattinata, è venuta meno a causa di uno sciopero improvviso all'aeroporto di Fiumicino; presente invece l'intero comitato di presidenza con i due vice-presidenti dr. Ferrante Massa e l'avvocato Emilio Orsini, oltre a Zecchinelli, che ha fatto gli onori di casa, il segretario generale dr. Lodovico Gaetani e il vice-segretario ing. Giorgio Tiraboschi.

L'opera è stata definita, dagli esponenti delle due grandi Associazioni nazionali, un nuovo e valido esempio della costante collaborazione fra Touring e Club Alpino, che da oltre quarant'anni pubblicano la più ampia e sistematica descrizione delle Alpi e degli Appennini, ricchissima di informazioni alpinistiche e realizzata da profondi conoscitori della montagna coadiuvati da numerosi specialisti.

La guida « Masino Bregaglia Disgrazia » oggi presentata è una seconda edizione (ma rielaborata talmente a fondo dall'accademico Giovanni Rossi da poter essere considerata un volume nuovo) della classica opera di Aldo Bonacossa, che già nel lontano 1936 aprì all'alpinismo le vie dell'apartato « regno del granito » delle Alpi Retiche, palestra di rocciatori ed escursionisti lombardi. Si divide in due parti, di cui quella pubblicata è in effetti la seconda comprendendo i gruppi della metà occidentale della zona indicata dal titolo, ma la prima a uscire in ordine di tempo, e descrive i versanti italiano ed elvetico della regione a est del Passo di Bondo, con il Monte di Zocca, la Cima di Castello, la Punta Rasica, i Pizzi Torrone, il Monte Disgrazia. In 408 pagine sono riportate notizie pratiche e generali (dai segnali di soccorso alpino alla bibliografia, all'ampio cenno geologico-naturalistico e alla storia alpinistica), informazioni sulle vallate d'accesso e sui rifugi e bivacchi, e una dettagliata « parte alpinistica » che descrive numerosissime ascensioni, corredata da 48 fotografie in nero, da 23 « schizzi di salita », da una carta d'insieme a colori, e da alcune cartine schematiche in nero e a colori. Completa il volume un'appendice dedicata allo sci-alpinismo.

È in avanzato corso di redazione l'aggiornamento del primo volume.

P. C.



Alpinisti, soci del C.A.I. e giornalisti affollano l'elegante sala-bar della Terrazza Martini. Sulla sinistra è riconoscibile il dr. Gaetani, ultimo a destra è il prof. Rossi. (Foto A.P.G.)

Dhaulagiri: installato il campo base

L'amico Alfonso Bernardi, che dallo scorso dicembre è in Nepal per studi sociali ed etnografici, sta seguendo da vicino l'avventura della spedizione delle Aquile di Fiera di Primiero e di S. Martino al Dhaulagiri. Ecco ciò che ci scrive: 20 marzo 1976

Siamo fermi causa il nevicare continuo, però non si ozia: ieri una pattuglia ha rilevato sulla morena del Myadi glacier il campo intermedio e vi sono stati portati viveri e tende.

Speriamo nel vento tibetano (da nord) che ripulisca il cielo dalle nubi dell'India

E' morto Lino Andreotti

Al momento di uscire apprendiamo della repentina morte dell'amico Lino Andreotti. Un male che non perdona ha stroncato una vita piena d'entusiasmo, dedicata in grande misura all'alpinismo e al Club Alpino.

Promotore e animatore di numerose iniziative, spedizioni e manifestazioni era amato e apprezzato da tutti gli alpinisti.

Alla signora Anna e alla Sezione UGET Torino, di cui era Presidente, le più sincere condoglianze da parte di tutti gli amici.

cariche di umidità.

Il Dhaulagiri è una montagna durissima proprio per le condizioni climatiche. Tutti stanno bene e sono di ottimo umore: in tutta la mia non breve vita fra alpinisti è la prima volta che vedo un gruppo tanto ben affiatato!!!

Ieri i 370 portatori che hanno compiuto il loro trasporto sono tornati a valle; siamo rimasti in pochi: 11 guide, un medico, il sottoscritto, l'ufficiale nepalese, un giovane sottotenente, 10 sherpa, compreso il sirdar e 20 portatori d'altitudine.

Per arrivare fin quassù abbiamo impiegato 13 faticose giornate di marcia da Pokhara; se il tempo ci sarà favorevole in una settimana saremo tutti al vero campo base a 4700 metri. Poi si vedrà quale via affrontare per la cima. Quindi tutto è nelle mani della Dea delle nevi a cui gli sherpa hanno eretto un altare e vi tengono acceso un fuoco perenne.

In una precedente corrispondenza di Francesco Santon da Katmandu è stato comunicato che il ministero degli esteri nepalese ha concesso al richiedente per le sezioni del CAI di Padova e di Castel Franco Veneto il permesso per il 1977 per il Pumo Ri, metri 7145.

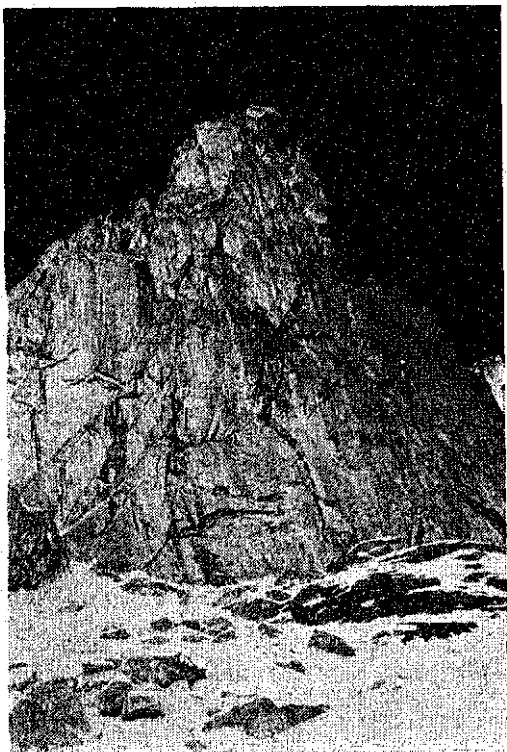
PICCO LUIGI AMEDEO

Prima invernale sulla parete sud-est

Natale '75.

Stiamo salendo con sacchi pesantissimi la Val Torrone una selvaggia valle tra le più belle e meno conosciute nel gruppo del Masino, in compagnia di Spinelli Vanni e Fumagalli Adelio. È nostra intenzione ripetere così la prima ascensione invernale della parete sud-est del Picco Luigi Amedeo uno strapiombante e liscio torrione che si erge per 400 metri d'altezza a sentinella di questa valle. La via da percorrere è considerata una delle più difficili scalate di tutto il gruppo ed è stata aperta nel giugno 1959 dai monzesi Nando Nusdeo e Vasco Taldo. La sera di Natale giungiamo dopo una faticosa marcia fuori dal fitto bosco dove troviamo riparo in una grotta formata da enormi massi, e sarà così il nostro primo bivacco di questa nostra avventura. Il tempo è ottimo e noi ci auguriamo che duri perchè ci serviranno almeno tre giorni di bel tempo per portare a termine il nostro progetto.

È ancora buio quando il mattino del 26 ci muoviamo per andare all'attacco della parete. Sono oltre tre ore di cammino, un vento fortissimo ci ostacola ma al sorgere del sole come per incanto il vento si placa. Finalmente eccoci alla base della parete, dopo tutti i preparativi di rito, iniziamo l'arrampicata che si presenta dura e faticosa fin dall'inizio.



Picco Luigi Amedeo, parete sud-est, via Nusdeo-Taldo (foto M. Simonetto)

Seguiamo un sistema di fessure sbarrate da un piccolo naso strapiombante ben visibile dal basso per circa 150 metri fino ad un piccolo terrazzino che secondo la descrizione della via, dovrebbe essere uno dei pochi posti da bivacco un po' discreto di tutta la parete. A sera poco prima che il buio sopravvenga riusciamo a raggiungerlo ed inizia così il nostro primo bivacco in parete. Il terrazzo è abbastanza comodo ma quindici ore fermi, con il freddo della notte, sono lunghe a passare, e se non si dorme non resta che seguire il cammino delle stelle ed attendere pazientemente l'alba.

Il secondo giorno si preannuncia bellissimo e continuiamo l'arrampicata sempre molto sostenuta. Superiamo un camino interrotto da alcuni strapiombi, poi delle placche ci portano all'enorme nicchia a circa metà parete. Essa si presenta a forma di triangolo alta una trentina di metri alla cui sommità si apre

la fessura che permette di continuare la salita. Superato questo strapiombo ed il faticoso passaggio che sbarrava la grotta proseguiamo la scalata finché il buio ci sorprende in un tratto dove non esiste il benchè minimo terrazzino e non resta altro che fermarsi letteralmente appesi ai chiodi.

Il bivacco è duro ed il freddo si fa sentire ma arriva finalmente anche il mattino del terzo giorno che speriamo sia l'ultimo su questa parete. Superiamo gli ultimi tiri di corda, sempre difficili, e alle due pomeridiane del 28 dicembre usciamo sulla vetta.

La revisione della toponomastica delle zone montane

I problemi della toponomastica delle zone montane suscitano oggi un rinnovato interesse. Si sa di varie iniziative per la raccolta completa di tutti i toponimi già noti o poco conosciuti nella esatta accezione della parlata locale. Da parte sua il Comitato Scientifico Centrale del C.A.I. si propone di effettuare una revisione della toponomastica montana con uno scopo, in un certo senso, più limitato, ma preciso.

Si tratta di accertare le divergenze tra i dati della cartografia ufficiale e quelli della tradizione locale. A chiarire la natura dell'impresa basteranno i nomi del Gran Paradiso, del Cervino e del Monte Guglielmo tradotti e stravolti dai concetti originari.

L'indagine proposta rivelerà certamente un numero cospicuo di casi analoghi. Nessuno intende sostituire i nomi ormai consacrati dall'uso con altri più fedeli alla loro origine, ma tali da creare confusione e disturbo, come sarebbe il caso dei tre che abbiamo più sopra nominati. Esistono però non pochi toponimi inesatti e poco noti che potrebbero essere rettificati senza porre problemi di riadattamento. È comunque motivo di interesse accertare l'esatta realtà dei nomi locali come espressione di una cultura generale che merita di essere conosciuta e apprezzata.

Il Comitato Scientifico Centrale si rivolge dunque alle varie Sezioni del C.A.I. e ai loro soci nella certezza che questi offriranno con entusiasmo la loro collaborazione ad una impresa che intende valorizzare e approfondire la conoscenza dei territori montani di loro pertinenza.

Il piano di lavoro consiste in primo luogo nell'eseguire un confronto accurato tra i toponimi registrati nelle tavolette dell'Istituto Geografico Militare al 25.000 e i corrispondenti nomi dialettali. In secondo luogo si desidera che siano segnalati anche i toponimi erroneamente collocati nella suddetta tavoletta e altri non registrati, ma ritenuti degni di menzione.

I dati raccolti devono essere disposti in una scheda di cui si allega il modello. Essa si divide in tre colonne: A, B, C. Nella colonna A si trascrivono, preceduti da un numero progressivo, tutti quei toponimi che l'esecutore ritiene opportuni ai nostri scopi, magari anche quelli non attinenti direttamente alle montagne (p. es. malghe, prati, cascine, ecc.), contenuti nella tavoletta dell'Istituto Geografico Militare (I.G.M.). Nella colonna B si scrivono in corrispondenza, riga per riga, i nomi dialettali. Nella colonna C si scrive, ma solo quando ciò sia possibile trattandosi spesso di problemi difficili o insolubili, la traduzione in lingua italiana dei termini dialettali cercando di precisarne esattamente il concetto.

Alla scheda compilata si allegnerà la corrispondente tavoletta dell'I.G.M. su cui saranno segnati i punti corrispondenti ai toponimi non

La stanchezza di questi tre giorni, il freddo sofferto, le difficoltà ed i rischi della scalata, tutto è dimenticato e noi siamo contenti di aver portato a termine questa stupenda ascensione.

La neve ricopre completamente le placche che portano alla via normale che in estate si presenta facile, ma ora ci costringe ad una cauta discesa e purtroppo il tempo vola. Dovremo passare un'altra notte su questa montagna, ma sarà un bivacco senza preoccupazione. Domani saremo a casa a festeggiare la nostra vittoria.

Prima ripetizione invernale al Picco Luigi Amedeo (Alpi Retiche) per la parete sud-est.

Maurizio Simonetto (Pell e Oss, Monza), Adelio Fumagalli (Pell e Oss, Monza), Vanni Spinelli (C.A.I. Carate).

Maurizio Simonetto

registrati e meritevoli di segnalazione, nonché i punti in cui dovranno essere spostati i toponimi che nella tavoletta sono erroneamente collocati.

Un eventuale elenco aggiuntivo potrà completare e chiarire le correzioni proposte (si dirà per esempio: « Il toponimo X riferito nella carta alla Cima deve essere invece riferito all'Anticima ». « La Bocchetta Y va posta nel punto da noi segnalato colla lettera A », ecc. Quindi: « Si ritiene utile la segnalazione dei toponimi da noi indicati nella carta coi numeri 1, 2, 3, ... »).

Se il raccoglitore dei dati toponomastici non è un abitante del luogo è un esperto conoscitore dei dialetti locali, dovrà ovviamente rivolgersi alla gente del posto. Si raccomanda di scegliere accuratamente gli informatori tra le persone anziane, native del luogo e ivi residenti dall'infanzia. Si badi di non influenzarli con la ripetizione del toponimo ufficiale italiano (è meglio chiedere: « Come si chiama in dialetto questa o quella cima, o montagna, o valico, o sentiero...? » mostrando la cima, il valico, ecc.).

AVVERTENZE

1) Le tavolette si vendono nelle maggiori librerie. Si veda l'elenco delle librerie fiduciarie del C.A.I. nella « Rivista Mensile del C.A.I. », settembre 1975 (a Milano si trovano alla libreria S.E.I. in piazza Duomo 16).

2) Inviare la tavoletta e la scheda completa dei dati richiesti al Comitato Scientifico Centrale del C.A.I., via Ugo Foscolo 3, 20121 Milano, in plico raccomandato indicando chiaramente il nome e l'indirizzo del (o dei) raccoglitore-autore della ricerca.

3) A titolo rimborso della spesa della tavoletta il Comitato Scientifico invierà al mittente la modestissima somma di L. 5.000 per ogni tavoletta-scheda.

4) Un'apposita Commissione esaminerà i materiali raccolti e segnalerà i casi opportuni all'I.G.M. di Firenze indicando il nome di chi ha segnalato i vari toponimi.

5) Non si abbia sempre la preoccupazione di riempire tutte le colonne. Nei casi dubbi si ponga un punto interrogativo.

Invernale sul Campanile alto dei Lastei

I fratelli Giorgio e Bruno Donà di San Tomaso Agordino e il finanziere Guido Pagani hanno ripetuto in prima invernale la via Pfeffer-Kamp sul diedro ovest del campanile alto dei Lastei, nel gruppo del Focobon.

(Da « Il Gazzettino »).

Sci - alpinismo in Brenta

Come principio c'è stato l'incontro al Rifugio Porta dei Piani Resinelli, dopo una di quelle arrampicate che si fanno in Grigna per tenerci in allenamento, e finiscono con una capatina dall'Ezio Scetti. «Ho saputo, Angelo, che hai fatto l'invernale della Fox-Stenico a Cima d'Ambiez», comincia il dialogo. «Non è una prima, lo sai. È stata un'arrampicata deliziosa, con un sole tiepido. Meglio che in estate.»

«Vi siete fatta tutta la valle d'Ambiez con gli sci». «C'era Felice Fedeli con me e ci siamo dati il turno nel battere la pista, sino al rifugio Agostini dove abbiamo pernottato, poi sino alla base della parete. Ma tu Gianni, che dici della tua invernale?»

«È mai possibile che nel nostro ambiente un segreto non riesca a rimanere tale? Saprai pure il nome dei miei compagni, oltre al nostro obiettivo». «Siete tornati perché dopo un buon tratto di parete la tua influenza è scoppiata in pieno.»

«Sai anche questo, Angelo? C'è da rimanere allibiti». E dopo tanta premessa progettiamo una gita sci-alpinistica in Brenta.

Poca neve troviamo a San Giuseppe all'inizio della val Brenta, ed è ghiacciata, poi diventa buona ed abbondante; quindi con il sole sotto gli sci si forma uno zoccolo. Stupisce l'abbondanza delle orme degli animali; ce ne sono di pari e di dispari, di più o meno profonde, fino alle ben marcate dei caprioli e dei camosci. Proseguiamo lungo la val Brenta seguendo la cosiddetta «via invernale» che non affronta il ripido prato sotto i Brentei ma si inoltra sino ai piedi del Crozzon, finché il canale

no al piano di sopra dove ci sono le cucette, sprofondano nel sonno.

Vento, nubi che si rincorrono veloci, un freddo che aumenta, la luce che va diminuendo, il fornello che nonostante tutto un certo calore riesce ad infonderlo. È una escursione sci-alpinistica, la nostra, di tutta tranquillità, ma dà modo di iniziare un dialogo nuovo che risente della grandiosità dell'ambiente ed è impastato di rievocazioni invernali ed estive: c'eravamo trovati sullo «spigolo dei francesi» del Crozzon. C'erano con noi... Il pollo cucinato dalla moglie di Angelo è squisito, e per quanto si cerchi di farlo durare, ha purtroppo un fine eccessivamente rapido. Anche le due borracce di vino sono presto vuote. È bene che si salga anche noi alle cucette, prima che il freddo penetri nelle ossa.

Aria pungente, neve buona, ci salutano al mattino; anziché tagliar di costa sin sotto il Campanil Basso e la Brenta Alta, nel catino terminale, scendiamo con una deliziosa scivolata sino al piano della valle e poi la risaliamo. Ci sono dieci, quindici centimetri di neve fresca, ma le pelli di foca mordono bene. Il canale ripido che in due tratti porta alla Bocca di Brenta, ci sembra meno lungo, ed è tutto dire. Forse è il desiderio di uscire dall'ombra a spronarci.

Alla Bocca di Brenta il sole ci inonda ed è un'altra vita. Riconosciamo le cime di là della Paganella, e della valle dell'Adige; le nubi sono alte sopra il Cimon della Pala; dalla valle delle Seghe la nebbia già comincia ad alzarsi.

I tre saliti a dormire al rifugio Tosa



Alla Bocca di Brenta. (Foto G. R.)

solitario. Di certo è salito dalla valle d'Ambiez, passando dalla Forcoletta di Noghera. Urliamo un saluto, ci risponde con un urlo. Sotto le roccette che portano a Cima Tosa, la nebbia ci raggiunge e comincia il classico picchietto della neve da nebbia. Se non fosse per quella nebbia, e soprattutto per quelle nubi che non andavano proprio nel senso desiderato, si potrebbe salire a Cima Tosa. Non era però questo il programma, non siamo attrezzati per il caso in cui nebbia e neve dovessero cancellare le nostre orme. Meglio togliere le pelli di foca e cominciare la discesa.

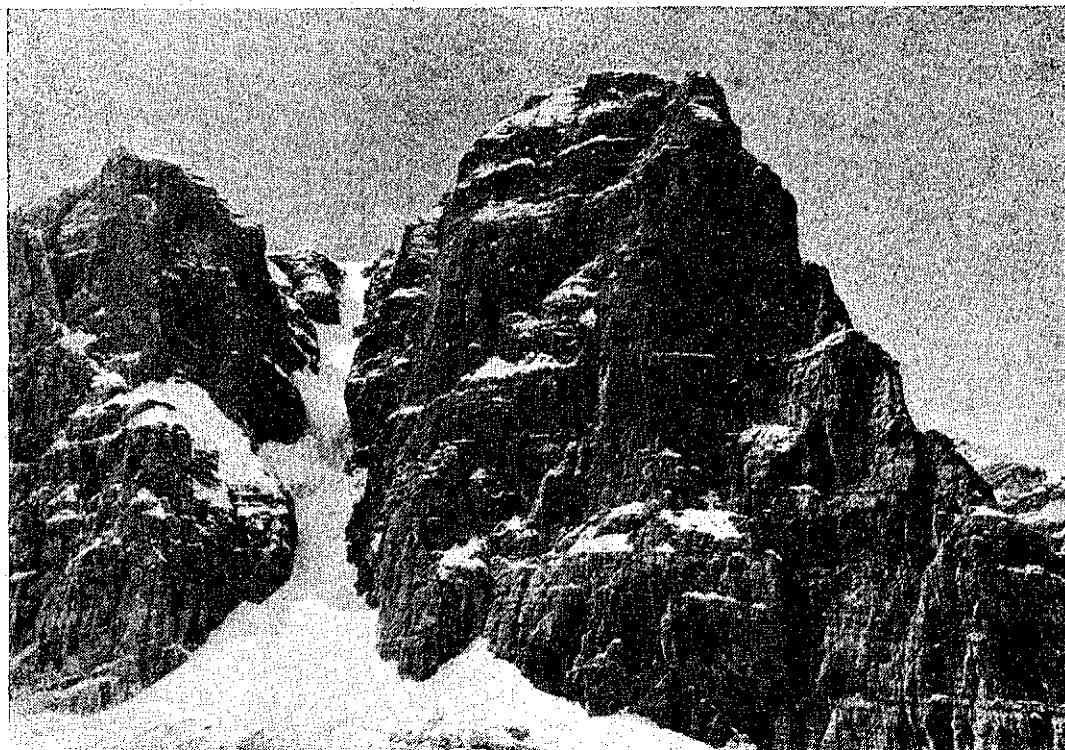
Per questo tipo di gita non occorre essere campioni di sci. Anche i due bresciani sono della nostra classe. Quel che conta è l'aver fiato e resistenza. In salita noi siamo stati leoni. In discesa... Neve liscia, ondulata, contorni tondeggianti, sinuosi. Una discesa deliziosa, riposante. Condizioni migliori non si potrebbero immaginare. Al rifugio Tosa ci fermiamo a mangiare un boccone; la nebbia se ne va; altra nebbia sale. Ora c'è il tratto di salita sino alla Bocca di Brenta: in salita, l'abbiamo detto, ci sentiamo leoni. Poi, dopo il primo pezzo ripido, diamo inizio ad una affascinante discesa in diagonale passando stavolta a mezza costa sotto la Brenta Alta, sotto lo spallone del Campanil Basso. Le rocce sulla destra sono estive, invitano ad arrampicare; con stridente contrasto, quelle sulla sinistra, le pareti della Tosa e del Crozzon, sono cariche di neve.

Sotto il Crozzon mettiamo in fuga un branco di camosci. La neve è buona sino a malga Brenta Bassa, dove non si può più pernottare: il tetto è crollato, tutto è sfiato, una desolazione.

Sul tratto di strada sono cadute valanghe di neve marcia, a blocchi, cancellando le nostre piste di ieri. Dopo un po' la neve comincia a cedere sotto gli sci ed affondiamo sino al ginocchio.

Osserviamo una profonda piste di sci, ed una fila di orme; ogni tanto c'è un buco. Poi i buchi diventano sempre più frequenti, e poi sono continui e ci danno l'idea della lotta di quel poveraccio, salito a piedi insieme con uno con gli sci, per pescare. Trote sudate, sempre se avranno abboccato.

Angelo Pizzoccolo
Gianni Rusconi



Dai Brentei: la Tosa, il canale della Tosa e il Crozzon. (Foto G. Rusconi)

si fa stretto e ripido; poi raggiunta la debita altezza, si piega decisi a sinistra verso la terrazza del rifugio dei Brentei.

Abbiamo disturbato un branco di camosci che a salti si sposta verso le rocce per confondersi con esse. Dal fondovalle ai Brentei abbiamo impiegato tre ore circa. La giornata è bella anche se la direzione delle nubi che veloci solcano il cielo non promette bene. Il silenzio è vasto ma non siamo soli. Dietro di noi son saliti in tre, e son proseguiti verso il rifugio Tosa. Siamo da poco ai Brentei e dal rifugio Tuckett arrivano due bresciani; dicono di voler proseguire verso il rifugio Tosa, scompaio-

stanno rimontando il canale che porta alla Bocca di Brenta, dove sostiamo con i due bresciani. D'inverno, con gli sci, per arrivare al rifugio Pedrotti non si può seguire la larga cengia del sentiero; bisogna scendere lungo il canale sino a cento metri sotto il rifugio Tosa e poi risalire. E troviamo una crosta di ghiaccio che ci costringe a togliere gli sci.

Dopo il Pedrotti il nevaio sale dolcemente, diventando ripido verso le rocce del salto sotto la Tosa. Tutto è gioioso; che differenza dall'allucinante ritirata dopo l'invernale al Crozzon! Sulla costa sopra la Pozza Tramontana, scorgiamo uno sciatore

PRIME ASCENSIONI

Sasso Cavallo

Il gruppo alpinistico « Corvi » del CAI Mandello Sezione Grigne si è imposto in questi giorni all'attenzione dell'ambiente per una conquista di rilievo: una nuova via, prima ascensione e prima invernale, sul Sasso Cavallo (1923 m) sulla parete Ovest-Sud-Ovest.

La via che si affianca a quella realizzata da Giorgio Dotti-Redaelli e Tono Cassin, cioè la via Gardata, circa 20-30 m a sinistra, acquista nei confronti della stessa una classicità e una tecnica alpinistica più appassionante, essendo una via di arrampicata più libera.

Protagonisti di questa vittoria sono Benigno Balatti, che da qualche tempo si sta affacciando alla ribalta alpinistica, e da Riccardo Snider, nei giorni 10 e 11 gennaio 1976. Precedentemente lo stesso Balatti aveva tentato per ben due volte la via in compagnia di Mario Zucchi.

La via, che presenta difficoltà di V sup. e A2, è stata denominata « via Mandello » ed è dedicata alla memoria, sempre viva, di Pietro Gilardoni, che del Corvi era un animatore ed un trascinatore.

RELAZIONE

Circa 20-30 m a sinistra della via Gardata si attacca una placca erbosa, in direzione di un tetto che si evita passando a sinistra, e si prosegue verticalmente per circa 8 metri (sosta) 40 m (IV/V) 1 chiodo.

Salire superando una parete erbosa sulla destra (sosta) 35 m (III).

Proseguire per 25 m su una placca (IV/V) in direzione di una piccola sporgenza, superarla, attraversare 4 m a sinistra e salire fino all'inizio dello strapiombo (sosta) 40 metri (V).

Vincere lo strapiombo (A2), attraversare a destra circa 6 m fino ad un colatoio (IV) e rientrare a sinistra raggiungendo una macchia d'erba (sosta), (A1-V) 30 m, 1 chiodo. Seguire una fessurina verso sinistra per 7 m fino ad un diedro camino e salirlo per altri 20-25 m (sosta), A1, IV sup. Salire il diedro altri 25 m (sosta), V sup., 1 chiodo.

Traversare in diagonale le placche sulla destra raggiungendo una nicchia gialla (sosta), V sup., A2, 35 m.

Superare lo strapiombo nero e proseguire obliquando verso sinistra per 6 m su di una fessura; al termine, si supera verticalmente una placca giungendo alla destra dello strapiombo giallo (sosta), A2, V, A1, V sup., 35 m, bivacco.

Traversare 8 m a sinistra fino sotto lo strapiombo giallo, superarlo e continuare fino ad una cengetta (sosta), A2, V sup., 25 m.

Seguire un diedro in direzione di un piccolo tetto che lo chiude, superarlo e continuare fino ad un terrazzino, (tratti di A1 e V sup.), attraversare a sinistra circa 6 m, e salire superando una piccola pancia (sosta), A1, V sup., 40 m.

Salire una placca di 30 m in direzione di uno strapiombo (sosta), V, un passo A1, VI inf. Proseguire verso destra sotto lo strapiombo fino al suo termine, rientrare a sinistra verso dei mughi e raggiungere la cresta (sosta) A1-A3, V sup., 25 m. Continuare sullo spigolo fino alla vetta, III e IV.

Chiodi usati: 88 più 3 cunei. Lasciati: 30 e 1 cuneo. Ore impiegate: 21.

Difficoltà V superiore, A2.

Nome « via Mandello » dedicata a Pietro Gilardoni.

Pizzo Badile

Pizzo Badile m 3308 - parete N-O - Via Bramani-Castiglioni.

1ª salita invernale - gg. 23-24 dicembre 1974.

Franco Gugiatti, Ermanno Gugiatti e Carlo Pedroni del C.A.I. Valtellinese.

BREVI NOTE

21 dicembre: arrivo alla capanna Gianetti dove si trascorre la notte.

22 dicembre: si risale con gli sci i pendii nevosi fino all'attacco del canale che divide a Sud la punta S. Anna dal Torrione del Badile. Si percorre il breve canale, in discrete condizioni, fino al suo termine e si continua per la cresta N-O del Torrione del Badile fino alla vetta (III e qualche passaggio di IV); probabile 1ª salita invernale.

Dalla vetta con una discesa a corda doppia di 55 m si perviene alla sella tra il Torrione del Badile ed il Pizzo Badile.

Si percorre in discesa il canale che costeggia tutta la parete N-O lasciando fisso un cordino (per una eventuale ritirata) poiché il suddetto canale, nella parte superiore, non è altro che un imbuto di ghiaccio verde a gradoni.

Bivacco nel canale in una grotta scavata nella neve e ghiaccio.

23 dicembre: scendiamo ancora per circa 150 m fino all'attacco della « via » (50 m sopra la crepaccia terminale del canale); temperatura -8°.

Ore 10 inizia l'arrampicata; le condizioni della parete sono discrete, il cielo è sereno. Dopo 8 lunghezze di corda di circa 40 m cadauna, si bivacca in un piccolissimo ripiano. Temperatura -13°.

24 dicembre: ore 8.30 si riparte (presto e velocemente in quanto le condizioni meteorologiche vanno peggiorando). Al pomeriggio piccole slavine scendono dalla parete. La tormenta aumenta di intensità. Alle ore 17 dopo 10 tiri di corda di circa 40 m cadauna si è al termine della « via », ma l'oscurità e la tormenta che ha raggiunto una fortissima violenza, non permettono di attraversare e raggiungere il bivacco della vetta posto ad oriente.

Si trascorre la notte con la tormenta ed una temperatura di -22°

25 dicembre: le condizioni meteorologiche vanno decisamente migliorando ed a corde doppie si scende lungo lo spigolo O fino alla sella col Torrione del Badile. Recuperata la corda fissa sul canale N, si raggiungono gli sci con un'ultima corda doppia di 90 m.

Pizzo Palù Occ.le

In 1ª assoluta e 1ª invernale Miki Capoferri, Giulio Manini, Alberto Montanelli e Salvatore Monti vincono la parete N-E del Palù Occidentale, m 3825 (Alpi Retiche).

« Castello Argentato, più armonico del versante est del Monte Rosa »: così la definì Silvio Saglio, famoso accademico e compilatore di guide alpinistiche.

Il fascino di questa montagna ha colpito anche i quattro bergamaschi che, dopo aver percorso le più belle vie del versante nord durante l'estate e saputo che la parte N-E della cima occidentale non era mai stata salita da alcuno, decidono di aprirne una nuova via. Durante l'estate però, manca ai quattro il tempo libero per la soluzione del problema che viene rimandato. Approfittando del ponte natalizio, i quattro decidono di attaccare la salita, anche se la stagione invernale aggiunge altre difficoltà alle difficoltà. Dopo essersi portati al rifugio-albergo Diavolezza il giorno 26 dicembre, si vedono sbattere la porta in faccia con la scusa che non avendo prenotato non ci sono posti disponibili.

Prima di sera si giunge ad un accordo ed il gestore concede delle cuccette per passare la notte.

Il mattino del 27 dicembre, alle ore 5, i quattro lasciano l'albergo e l'avventura incomincia.

Calzati gli sci con pelli di foca e carichi come muli, i quattro si portano all'attacco, attraverso il ghiacciaio di Pers. Lasciati gli sci, attaccano la salita con difficoltà di ghiaccio e di misto rilevanti. Alternandosi al comando continuano senza soste ma sono sorpresi dal buio quando mancano ancora 250 m alla cima; possibilità di bivacco non esistono, quindi sono costretti a raggiungere la cima per poter trovare almeno un posto per sedersi. Con molta attenzione, i quattro continuano e la vetta li accoglie con un vento fortissimo e gelido, ma finalmente possono appoggiare i piedi su una superficie piana e sedersi per passare la notte. Il mattino dopo iniziano la discesa che dopo sette ore ininterrotte li porterà di nuovo al Rifugio Diavolezza.

Note tecniche:

Dislivello della via nuova 800 metri, pendenza 60°/75°.

Tipo difficoltà: ghiaccio e misto.

Chiodi usati circa 12 solo di sicurezza; grande è la difficoltà di piantare i chiodi specialmente nei tiri di corda dove si trova del misto, perchè la roccia è compatta e ricoperta da uno strato di 1 cm di ghiaccio durissimo. Questo ha obbligato le cordate a fare lunghezze di corda molto pericolose senza alcuna sicurezza.

La via è stata dedicata al trentennale della Sezione del C.A.I. di Calolziocorte.

Capoferri Miki (C.A.I. Calolziocorte); Manini Giulio (C.A.I. Nembro); Montanelli Alberto (C.A.I. Calolziocorte); Monti Salvatore (C.A.I. Bergamo) a comando alternato.

ABBONAMENTO 1976

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Quote: annuo lire 4.000 - estero
lire 5.000 - sostenitore lire 10.000
da versarsi sul c.c.p. 3-369 intestato
a Club Alpino Italiano, via Ugo Foscolo, 3 - 20121 MILANO.

ATTENZIONE: per i soci ordinari delle Sezioni di Milano e S.E.M. l'abbonamento è compreso nella quota sociale.

Punta Rivetti

Il 26 luglio 1975 Giuliano, Italo e Beppe Zandonella, del gruppo Rocciatori Valcomelico del CAI hanno aperto sulla parete est della Punta Rivetti, nel gruppo del Popera, una via direttissima dedicata a Mario Zandonella.

La via, che i primi salitori dedicano al fratello e cugino Mario caduto il 27 luglio 1975 sulla N del Pelmo durante un tentativo di prima solitaria alla via Messner, si svolge sulla parete E, fra le due vie di Del Vecchio, seguendo una logicissima serie di fessure e caminetti che portano direttamente alla cima di mezzo della Punta Rivetti (formata da tre cuspidi molto esili). L'attacco si trova a circa 30 m a sinistra della via Del Vecchio ai camini N, alla sommità del Ghiacciaio Basso. Si supera il breve zoccolo (circa 10 m), si traversa a sinistra per tre m e si sale verticalmente in libera fino al primo ch. Su per 20 m in artificiale (chiodi e cunei — rimasti 1 chiodo e 1 cuneo —) fino ad un posto di fermata assai scomodo. Si continua diritti per una fessura gialla molto difficile, alla Dülfer, seguendo poi in leggera diagonale la fessura stessa, su roccia ottima fino ad un altro posto di fermata un po' più comodo (40 m — è il tiro più difficile, ma molto bello — nessun chiodo). Ancora leggermente a sinistra verso lo spigolo ad un buon terrazzino. Da qui, prima diritti, poi a sinistra si passa sotto un tetto (passaggio delicato) oltre il quale un diedrino porta ad un buon posto di fermata. Si sale ora verticalmente, passando alcuni strapiombi, in parte evitabili sulla sinistra (chiodo rimasto) fino a raggiungere un camino-fessura che si sale in direzione di un intaglio a V. Lo si raggiunge e si prosegue più facilmente fino in cima.

Chiodi lasciati 3 e 1 cuneo. Tempo impiegato: ore 8. Dislivello 350 m. Roccia eccellente. Bellissima e raccomandabile via in ambiente grandioso, fra le migliori del Popera.

Difficoltà: IV, V, A1.

Italo Zandonella

Cima dei Preti

Stanislav Gilic (Rijeca) e Vincenzo Altamura (CAAI Milano) hanno aperto lo scorso 10 settembre 1975 una nuova via sulla cresta est-nord-est che parte da q. 2512 nella cresta sud-est della Cima dei Preti (già salita in prima ripetizione dagli stessi il 29-4-1974 per la via Debelakova) e termina a Forcella Tarsia, tra la valle Tarsia e la valle dei Frassin (Gruppo del Durano, Dolomiti Orientali).

Da val Cimoliana per il sentiero di val dei Frassini si sale verso Forc. Tarsia per un esile canale di ghiaia tra i mughetti (alla Forc. Tarsia si può giungere anche risalendo tutta la valle Tarsia, dal Ponte Scandoler, dapprincipio per tracce di sentiero).

Circa 50 m sotto la Forcella si devia a destra per un canalone che diventa ampia cengia, che si segue fino a uno spigolo, oltre il quale si allarga a scoscendimento ghiaioso (accanto a un blocco, ometto).

Qui si attacca e si sale direttamente per circa 100 m al filo di cresta (ometto), che si segue facilmente, evitando a N alcuni pinnacoli, fino alla elevazione q. 1993.

Si scende a una forcella, evitando qualche pinnacolo sul versante S, e poi in versante N per breve rampa a una forcelletta ben marcata, donde salendo lungamente si raggiunge la q. 2174.

Tenendosi un poco sul versante E si scende a un'altra forcella, caratterizzata da un grande blocco. Da qui si sale a una torre di cresta e per il filo si scende a una forcelletta caratterizzata da un pinnacolo (alto pochi m) che si può aggirare a destra

o a sinistra, oltre il quale si scende in versante sud circa 15 m, traversando poi lungamente fino a raggiungere il fondo di un canale ghiaioso che si sale facilmente fino a una forcelletta della cresta.

Direttamente per cresta, o un poco a sinistra del filo, si raggiunge la sommità dell'ultima torre, appoggiata alla parete terminale, che si va ad attaccare scendendo per pochi metri.

Si sale per la parete est di q. 2512 direttamente per una serie di fessure, che adducono in cresta, 60 m a S della vetta, che si raggiunge senza difficoltà.

Ore 4.45 dall'attacco, ore 6.30 da val Cimoliana. Difficoltà II con passaggi di III.

Discesa: per un facile canalone ghiaioso verso O fin dove una larga banca ghiaiosa permette di traversare facilmente verso N a Forcella Compol; ore 0.15.

Vincenzo Altamura

Monte Contrario

Monte Contrario (Alpi Apuane, Parete sud, nuova via diretta. A. Marchetti, C. Martini (21-9-1975).

La via si svolge nel settore di destra della parte alta della parete, su di un filone di roccia gialla, il primo a ricevere i raggi del sole al mattino.

Relazione: Dalla Casa degli Alberghi, raggiunto un terrazzo dietritico (passaggi di II e III), termina sotto una liscia parete. Traversare a destra per erbe e rocce fin sotto la verticale di una parete triangolare simile ad una grande abside intersecata da rocce gialle. Risalire per 50 m circa un ripido tratto erboso e sostare all'inizio delle rocce.

Traversare a sinistra fino ad un grosso piro di ferro infisso un tempo dai cavatori degli alberghi. Salire alle rocce gialle (a sinistra, evitare un diedro levigato (V sup., 3 chiodi), immettersi con passaggio esposto in un canalino verticale e direttamente per esso raggiungere un pulpito (V, 2 chiodi). Traversare alcuni metri a destra e continuare per il successivo diedro (V, 1 chiodo) che poco dopo è interrotto da una placca. Superare sulla sinistra la placca (A1, 2 chiodi) e riprendere la continuazione del diedro (V) fin sotto un grosso strapiombo ben visibile anche dal basso. Traversare per 2 m a destra e vincere direttamente un diedrino liscio (V sup., 2 chiodi).

Risalire verticalmente per roccia più articolata (IV sup.) e portarsi a sinistra su di un comodo terrazzo. Traversare a sinistra sotto una liscione fino ad uno spigolo di roccia giallo-chiara. Risalire per lo spigolo (all'inizio IV) e raggiungere la selletta dove arriva la via dei Genovesi; in comune con quest'ultima percorrere l'ultimo tratto che porta alla vetta.

Dislivello dal terrazzo dietritico 200 m circa, roccia abbastanza buona, lasciati 3 chiodi.

A. Marchetti

Torrione Figari

Torrione Figari (Alpi Apuane). Parete Nord-Est, prima ascensione. A. Marchetti, C. Martini (14-9-1975).

Si tratta della parete sottostante il ripiano erboso all'altezza dell'intaglio sul versante nord-est del Torrione Figari.

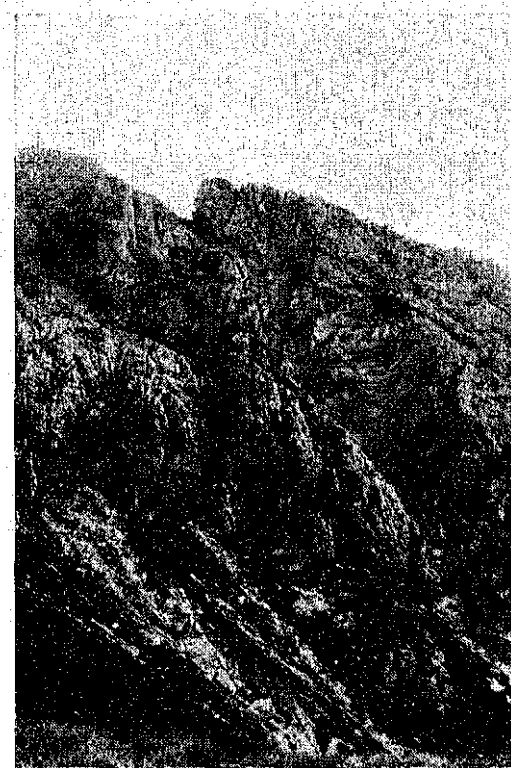
Relazione: Dalla Focetta Nord del Torrione Figari scendere nel versante della valle degli Alberghi per 80 m circa. Affrontare sulla destra l'incombente parete nel punto in cui forma una placca liscia. Traversare a sinistra la placca per 10 m circa (V, 2 chiodi, trovato infissi un vecchio chiodo segno di un precedente tentativo. Salire per una corta fessura e superare sulla sinistra un salto liscio (A1, V, 2 chiodi).

Raggiunta una cengia, salire a destra verso un masso sporgente e traversare sempre a destra per una paretina gialla ed una lista di roccia (V, 2 chiodi). Vincere direttamente un salto strapiombante (V, A1, 2 chiodi) fino ad una piccola nicchia.

Evitare sulla destra lo strapiombo sopra la nicchia (V sup., 2 chiodi) e continuare per un tratto verticale (V, IV, 1 chiodo). Procedere su parete più inclinata e portarsi sotto un evidente camino ben visibile anche dall'attacco. Oltrepassare il camino con sasso incastrato (IV sup., 1 chiodo) e per un successivo salto raggiungere l'« Intaglio ». Dislivello 120 m circa, lasciati 4 chiodi, roccia poco buona.

A. Marchetti

La Forbice



Versante sud-ovest della Forbice, via dello spigolo (Alpi Apuane). Prima ascensione.

A. Marchetti, G. Ricci, F. Raso, M. Guadagni, C. Martini (6-9-1975).

Relazione: Seguire il sentiero che dalla F. di M. Rasori porta al Torrione Figari fino al primo canale roccioso che scende dall'alto. Risalire per il pendio di gerbidi e rocce e portarsi sotto lo zoccolo informe che costituisce la parete inferiore dello spigolo. Salire per un ripido canalino fra gli arbusti e per un facile pendio erboso portarsi sulla destra sotto una paretina gialla. Superare un poco a destra la paretina per 15 m circa (IV sup., 1 chiodo) e più facilmente raggiungere un largo spiazzo erboso. Continuare per un camino con masso incastrato (III sup.) e sostare su una larga spalla. Traversare a sinistra e procedere per un breve spigoletto che termina su di un facile tratto orizzontale. Percorrere la cresta orizzontale fin sotto lo spigolo superiore. Superare direttamente un tratto verticale (V, 2 chiodi) e per parete più inclinata portarsi ad un terrazzo erboso. Seguire con bella arrampicata il filo dello spigolo (III) fino ad un ballatoio.

Traversare a sinistra su di una cengia in esposizione. Vincere direttamente una paretina di 8-9 m (V), aggirare sulla destra un torrione e portarsi ad una selletta erbosa. Continuare direttamente per l'ultimo tratto roccioso (IV sup., 1 chiodo) e raggiungere in breve la sommità.

Dislivello 250 m circa, roccia abbastanza buona, lasciato 1 chiodo.

A. Marchetti

Trofeo Mezzalama: pareri a confronto

Parlar male del Trofeo Mezzalama è un esercizio da qualche tempo divenuto di moda: in Italia come all'estero. Se in questo secondo caso la cosa è comprensibile, dato che il Mezzalama, non solo come organizzazione, ma proprio anche come tracciato, è una manifestazione unica al mondo, tale quindi da risvegliare delle gelosie — inconcepibile è invece la presa di posizione negativa assunta dalla Commissione Centrale di sci alpinismo del CAI —. Vale la pena di ricordare che la gara fu organizzata per la prima volta nel 1933 per iniziativa degli ambienti alpinistici di Torino, che intesero così onorare la memoria di Ottorino Mezzalama, morto per valanga pochi mesi prima, quando stava per portare a termine una delle ultime tappe del suo famoso periplo dell'intera catena alpina, dalle Marittime alle Giulie. Da chiedersi pertanto come mai una manifestazione, considerata valida dal CAI più di quarant'anni orsono, possa essere oggetto di contestazione nell'anno di grazia 1975!

Si dirà che la contestazione appunto è anch'essa di moda. Qui però non si tratta di contestazione in nome di una maggiore remissività o liberalizzazione, bensì in senso retrogrado, col pretesto di richiamarsi ad una sedicente ortodossia alpinistica: no all'agonismo in montagna, no al cronometro! (In questo specifico caso, per non venir meno al sacrosanto canone della sicurezza dell'alpinista!).

È una presa di posizione (v. RM settembre 1975) a cui si potrebbe anche non dare eccessiva importanza, se non si trattasse di un'organismo del nostro CAI, e se per di più non vi fosse coincidenza con un analogo attacco contro il Mezzalama da parte del Club Alpino Svizzero (v. « Les Alpes » ottobre 1975). In quanto alla base, cioè ai soci del CAI, non sarebbe difficile appurare come essi siano plebiscitariamente a favore del Mezzalama. Per due motivi principali. Anzitutto perchè consci del fatto che in alpinismo la velocità può rivelarsi in determinati casi un decisivo elemento di sicurezza (maltempo improvviso, azioni di soccorso) e che l'unico modo per allenarsi alla velocità, nonché per saggiare il materiale ad hoc, è il ricorso proprio al vituperato cronometro in un rigoroso ambito agonistico. In secondo luogo, perchè nel bello italo paese, a dispetto delle nostre velleità disaccratrici, gli alpinisti vibrano tuttora di fronte all'epicità delle passate edizioni del Trofeo Mezzalama, ben sapendo inoltre come questa manifestazione abbia valso al nostro Paese un grande prestigio internazionale.

Ecco a quest'ultimo proposito un aneddoto rimasto incancellabile nei primi ricordi di giornalista, fedele da sempre, in fatto di montagna, all'ideale della cordata europea e dell'Internazionale alpinistica. È del luglio 1938, all'indomani della prima ascensione dell'Eigerwand. Con un gruppetto di altri inviati, mi trovavo alla base del ghiacciaio dell'Eiger, nell'attesa dei quattro vincitori. Quando comparvero e cominciarono a sfilarsi dinnanzi, ci rendemmo subito conto, con immaginabile disappunto, come non vi fosse da sperare una qualsiasi dichiarazione. Come semidei dell'Olimpo alpino (il trionfo facile non è una prerogativa del mondo germanico!) passarono tra due ali di giornalisti, senza degnarci di uno sguardo, incuranti delle nostre implorazioni: « Bitte, bitte, eine kleine... intervista! ». Ma nell'attimo in cui Heckmair mi passò accanto, ecco il mira-

colo. Con quei suoi occhi grifagni, che vedono lateralmente anche quando sembrano fissi in avanti, scorse sulla mia giacca il triangolo d'argento dei partecipanti al Trofeo. « Mezzalama? welches Jahr? in che anno? », E alla mia risposta: « Nel 1934 e nel '35 » eccolo prorompere in un cordialissimo: « Im 1935 war ich auch dabei... nel '35 c'ero anch'io! ». Amici lo diventammo di colpo, col privilegio immediato per me di un'intervista in esclusiva, da lasciare con un palmo di naso tutta la concorrenza.

Il valore di questo autentico « Sesamo apriti » lo potei constatare in molteplici altre occasioni in tutti i Paesi d'Oltralpe: a Zermatt e Chamonix in particolare, tra le guide che al Mezzalama avevano partecipato. È un argomento, questo dell'eco internazionale del Mezzalama, di cui si potrebbe parlare a lungo.

Per restare nel nostro ambito italiano, tengo ad aggiungere che avendo avuto il privilegio di conoscere di persona Ottorino Mezzalama, di aver fatto in sua compagnia diverse traversate sci-alpinistiche, di essermi trovato accanto a lui, nonostante la differenza di età, in alcune gare, in particolare ai Campionati Piemontesi del 1923, posso affermare in piena coscienza che l'impostazione data alla gara che a lui s'intitola, corrisponde perfettamente a quella che è stata la sua concezione agonistica dello sci e dell'alpinismo.

Pretendere il contrario, e lo dico ben pesando le mie parole, è un insulto alla sua memoria. È per questo che l'organizzazione del Trofeo, in tutte le sue edizioni dell'anteguerra, è stata accettata senza riserve ed apprezzata degnamente dall'intero mondo alpinistico italiano. La qualifica di Campionato mondiale di sci-alpinismo, data all'edizione 1975 del Trofeo, non ha mutato in alcun modo le caratteristiche della prova, contrariamente a quanto pretende a giustificazione del suo voltafaccia, il mio vecchio amico Toni Ortelli, che pure è stato anch'egli un mezzalamista. Il fatto che questa qualifica sia stata accettata, con la concessione del suo patronato, a titolo sperimentale, da parte dell'UIAA (dato che la FIS, la Federazione internazionale dello sci, aveva dichiarato di non considerare di sua competenza lo sci-alpinismo) dovrebbe essere sufficiente per tranquillizzare chiunque tema di trovarsi

in conflitto con la propria coscienza alpinistica.

Presidente dell'UIAA è infatti il professor Jean Juge di Ginevra, un uomo che a 66 anni resta un alpinista e sciatore militante di tale classe da non aver certo bisogno di ricevere lezioni da nessuno. Se Juge, sponte sua, ha accordato il patronato dell'UIAA al Mezzalama quale Campionato mondiale, lo ha fatto, come si dice nella sua propria lingua, « à bon escient »: perchè sa qual'è l'evoluzione che si è andata determinando nel moderno alpinismo, perchè conosce le nuove tendenze che esaltano i giovani.

Non è cosa contemplata dagli statuti, come è stato detto in un comunicato del CC del CAS? « Ma non è detto — sono parole di Juge — che ciò che non è espressamente previsto sia vietato... ».

Sulla legittimità della qualifica di Campionato mondiale vi è del resto un'altra argomentazione che dovrebbe risolvere ogni dubbio, almeno per quanto riguarda noi italiani. Va ricordato a questo punto che la ripresa del Mezzalama nel dopoguerra è tutto merito di Romano Cugnetto. Senza la sua personale iniziativa, del Mezzalama si sarebbe continuato a parlare come di qualcosa di meraviglioso, però d'impossibile realizzazione, essendo ormai esaurito lo slancio iniziale. (Lo so per esperienza, perchè avendo elaborato un progetto nel 1947-48, nell'ambito dello Ski Club Torino, constatata l'impossibilità materiale di arrivare a qualcosa di concreto). Cugnetto ha saputo superare ogni ostacolo, trovando gli uomini e i mezzi: gli uomini, tra i vecchi mezzalamisti, a cominciare dal gen. Vida, capo della pattuglia militare seconda classificata nell'edizione 1935 e prima nel '36; i mezzi, prevalentemente in Val d'Aosta e nel suo Piemonte. Se successivamente, venuto a trovarsi un po' col fiato grosso, ha ritenuto necessario per un secondo rilancio del Trofeo di completarne la denominazione originaria con la formula di un Campionato mondiale, chi oserebbe, francamente, dargli torto?

Questa sua... trovata, senza di cui il Mezzalama non sarebbe più stato organizzato, si è del resto rivelata indovinatissima, in quanto la gara ha riscosso un successo quale mai s'era visto in passato; quasi 90 squadre iscritte, comprese una ventina di squadre straniere, tra cui diverse provenienti anche da taluni paesi alpini contestatari...

Per concludere: chi ha organizzato il Trofeo Mezzalama del maggio 1975 ha dimostrato di conoscere il fatto suo, anche per quanto riguarda il dispositivo di sicurezza (a proposito di cui diversi Soloni, che sulle nevi del Monte Rosa nel maggio scorso non si sono visti, dovevano manifestare retrospettivamente delle ben strane preoccupazioni!). Prima di pronunciare delle condanne la Commissione nazionale di sci-alpinismo avrebbe fatto bene a tener conto di quelle che sono state in occasione dell'ultimo Mezzalama le imprescindibili esigenze dell'organizzazione. E dirci altresì, di grazia, chi altri, in mancanza di Cugnetto, sarà capace di far figurare in futuro il Mezzalama nel programma internazionale...

Guido Tonella

(Sez. di Torino e CAI)

IN BREVE

La « prima » invernale della « direttissima » della parete nord-ovest del Dru (3733), nel massiccio del Monte Bianco è stata realizzata il 4 marzo scorso da quattro alpinisti polacchi. La difficile ascensione è durata dieci giorni. I nomi dei quattro polacchi sono: Wolf, Piekitowski, Wach e Malinowski. (da « La Libertà »)

La guida svizzera Andre Georges ha vinto in prima invernale e solitaria il pilastro Nord della Dent Blanche (4357 metri) nelle Alpi Pennine. (da « La Gazzetta dello Sport »)

Pierre Beghin, uno studente 24enne francese, ha scalato in prima invernale solitaria la parete Nord del Pic Sans Nom. (da « La Gazzetta dello Sport »)

Due alpinisti comaschi, Riccardo Soresini e Pietro Marinoni, hanno effettuato la prima ascensione invernale per la parete nord della cima Thurwieser nel gruppo Ortles-Cevedale. (da « La Provincia »)

La posizione della Commissione Centrale Sci-alpinismo del C.A.I.

Mezzalama o non Mezzalama, Campionato del Mondo o non Campionato del Mondo, Questi i problemi che l'articolo di Tonella ci pone sul tavolo dando sulla questione un giudizio che appare diametralmente opposto a quello espresso dalla nostra Commissione Centrale Sci-Alpinismo.

L'intervento di Tonella, fornisce a me che sono stato fra i soloni autori della politica della Commissione l'occasione per dibattere in pubblico un appassionante argomento che è stato a lungo oggetto di acalorate discussioni tra noi.

L'argomento non è per noi limitato al Mezzalama ma investe la questione di tutte le manifestazioni alpine a carattere competitivo.

La nostra Commissione ha da tempo sentito il problema circa l'atteggiamento che il Club Alpino Italiano debba assumere di fronte a queste manifestazioni in rapporto alle sue finalità.

Il frutto delle nostre discussioni è stato condensato in un documento inviato al Consiglio Centrale citato nella Rivista Mensile del settembre '75.

Per la verità il Consiglio Centrale non ha ancora approvato il documento e non vi è quindi al momento una sanzione ufficiale del CAI alla politica proposta dalla Commissione. Debbo tuttavia aggiungere che la nostra Commissione, piuttosto numerosa, rappresenta secondo me un campione valido delle opinioni prevalenti nel C.A.I. essendovi rappresentate 17 sezioni tra le più grosse e più attive in campo sci-alpinistico; gli uomini della Commissione non sono gente che vive in uno splendido isolamento, ma respirano l'aria e sono l'espressione degli ambienti del Club.

L'opinione della Commissione, per chi già non la conoscesse, è che le manifestazioni sci-alpinistiche a sfondo competitivo debbano rientrare nelle competenze della F.I.S.I., che ha una propria Commissione sci-alpinismo. Questo non vuole essere un gioco di scaricabarile. Anzitutto non vi deve essere sovrapposizione di competenze tra le due organizzazioni.

La politica che la nostra Commissione propone è che il C.A.I. lasci alla F.I.S.I. le manifestazioni in cui l'uomo si batte contro altri uomini con l'intermediario di un cronometro, e la montagna fa solo da scenario, e promuova invece le attività in cui vi è anche competizione, ma in esse l'uomo compete essenzialmente con la montagna e con se stesso.

Questo tipo di competizione è generalmente implicito; lo sci-alpinista medio non si propone di competere ma di gioire della montagna e della propria attività.

La competenza della F.I.S.I. nel campo gare è universalmente riconosciuta tanto che le Sezioni del CAI che organizzano gare di fondo o di discesa, le organizzano in quanto hanno gruppi interni affiliati alla F.I.S.I.

Gli obiettivi che il C.A.I. si prefigge tramite le sue attività ed in modo particolare con le scuole sono diversi; si punta infatti a dare una formazione che conferisca un massimo di autonomia alla cordata o al gruppo anche in condizioni di emergenza: su questo punto tornerò fra breve ma passiamo per il momento a considerare l'argomento «velocità», come fatto educativo.

A mio avviso si tratta d'un argomento improponibile. Siamo d'accordo che lo sci-alpinista non debba essere un addormentato,

ma fra i tempi del Mezzalama ed i tempi di una normale cordata sci-alpinistica corrono all'incirca gli stessi rapporti che sussistono tra le velocità di Formula 1 e quelle dell'automobilismo turistico.

Anche per le gare automobilistiche che hanno quelle conseguenze che tutti sanno, si è cercato di costruire l'argomento che senza gare non si sarebbero potuti ottenere certi perfezionamenti meccanici; in realtà non vi è prova di materiali o sistemi meccanici che non si possa fare in condizioni assai più controllate in laboratorio o su circuiti sperimentali. Per favore, nessuno fraintenda: non intendo propugnare uno sci-alpinismo da laboratorio.

Ma sull'argomento «velocità come sicurezza» vorrei fare un'altra importante considerazione. La velocità è elemento essenziale di sicurezza nelle salite estive di misto e laddove siano temibili i cambiamenti di tempo. In sci-alpinismo l'argomento ha importanza assai minore salvo quando vi sia pericolo di valanghe; circostanza per la quale andrebbe fatto un discorso a parte.

E' ovvia l'opportunità che siano programmati i tempi di percorrenza intesi ad ottenere le migliori condizioni di neve. Ma lo spauracchio che una volta rappresentavano la nebbia, il maltempo e concomitantemente il bivacco in condizioni invernali ha perduto in terribilità; oggi i materiali e le tecniche moderne (qualche volta la modernità è un progresso) permettono anche allo sci-alpinista, senza attrezzature himalayane, di affrontare a cuor leggero un bivacco e magari di ricercarlo. Parliamo di duvet, di scarpe imbottite, di sovrappantaloni, di fornelli a gas liquido, di coperte termiche superleggere e della costruzione di trune o igloo. Tramite le scuole del C.A.I. migliaia di sci-alpinisti hanno imparato l'uso di questi materiali e di queste tecniche. Il diverso equipaggiamento segna una discriminante tra sci-alpinisti «leggeri» che per forza di cose possono affrontare la montagna solo in determinate condizioni, e talvolta sono costretti a fuggirla, e sci-alpinisti «pesanti» che in montagna ci si trovano a proprio agio con qualsiasi tempo e possono magari permettersi il lusso di ammirare un tramonto e un'alba dalla vetta di un quattromila.

Si determina quindi una profonda differenza di filosofia tra chi vede nella montagna l'ambiente di un raid, magari ampiamente assistito dall'esterno, e chi ci vede un ambiente di vita.

Torniamo quindi al punto dell'autonomia. Il corridore di gare sci-alpinistiche sarà formidabile per velocità, ma la sua potenza ha una sola dimensione; in sostanza è un essere fragile che ha bisogno di guida e assistenza esterna. Noi puntiamo ad un tipo d'uomo molto più normale ma molto più completo, perché capace di dirigersi, capace di farsi una pista e di passare su qualsiasi terreno, capace di cavarsela con pochi compagni nel bello e nel cattivo tempo, e capace entro certi limiti anche di autosoccorrere in caso d'incidente: crepaccio, valanga, frattura. Non si tratta soltanto di attrezzature e quindi di chili di peso, ma soprattutto della capacità d'usarle e quindi di chili d'esperienza.

Con questo arriviamo ad analizzare il concetto di «Campionato del Mondo di Sci-Alpinismo»; per come intendiamo noi lo sci-alpinismo, l'espressione Campionato è una locuzione priva di senso perché né il Mezzalama né alcuna altra competizione potranno mai misurare validamente uno

sci-alpinista.

Si potranno misurare le capacità fisiche di uno sci-alpinista e, fino a un certo punto, delle capacità tecniche ma sfuggiranno sempre quelle caratteristiche che imprescindibilmente danno la statura di sci-alpinista e cioè la capacità di giudizio, di scelta, di decisione: nel caso del Mezzalama e delle manifestazioni simili chi è in grado di dimostrare queste qualità sono gli organizzatori e i battitori di pista; gli altri, quelli che corrono come sci-alpinisti sono privati di una parte troppo importante della loro personalità.

Ora il Mezzalama, pur con i limiti che abbiamo detto, è nel suo genere una manifestazione con un solido incontestabile prestigio. L'affibbiargli una soprascritta di «Campionato del Mondo» sembra aggiungere dietro il nome di Mezzalama un sottofondo di grancassa che sminuisce, e non aumenta il valore della manifestazione. Il numero di concorrenti non dice nulla; le mosche corrono sempre al miele e se si dovessero classificare le cose umane in base alla loro risonanza quanti valori verrebbero sovvertiti! Ma queste sono considerazioni personali.

Infine veniamo alla valutazione che i giovani avrebbero delle gare alpine. È un argomento che si presta a delle considerazioni importanti e sorprendenti. Spesso gli anziani, e io mi metto tra questi, attribuiscono ai giovani delle idee molto diverse da quelle che questi hanno effettivamente. Forse si tratta di una proiezione dei propri ideali di gioventù.

A smentita di quello che pensa Tonella debbo dire che nell'ambiente del Club Alpino Italiano la contestazione più completa delle manifestazioni sci-alpinistiche competitive è venuta proprio dai giovani della Commissione, giovani che nelle scuole sono a contatto di altri giovani: allievi ed istruttori. È toccato talvolta a noi anziani cercare di mitigare il radicalismo delle nuove generazioni. Riconosciamo che i giovani hanno uno splendido motivo per assumere questo atteggiamento.

Quello che affascina oggi la gioventù migliore non è tanto un ideale di affermazione della propria strapotenza fisica, quanto un ideale sociale.

All'avventura eroico-egonistica individuale si sostituisce il senso dell'impegno sociale: anche questa un'avventura e che avventura! Questo spiega perché le manifestazioni che tendono a mettere in valore delle imprese individuali vengono messe in seconda fila nella mentalità di molti giovani d'oggi rispetto alle attività che tendono a formare gli altri mediante la partecipazione della propria esperienza. Personalmente penso che questa non sia una rinuncia ma una conquista; del resto non dobbiamo aver timori, i cavalieri solitari che faranno grosse imprese individuali ci saranno sempre ugualmente. Comunque ben venga il Mezzalama concepito e condotto come lo hanno fatto i suoi creatori degli anni trenta: competizione di uomini armati di attrezzature più o meno equivalenti e del proprio entusiasmo. Ci spiacerebbe invece vedere il Monte Rosa ridotto a teatro pubblicitario degli sci XY o delle tute da fondo TZ.

Qualcuno ha scritto elogiativamente che con le ultime edizioni del Mezzalama il Monte Rosa è diventato più piccolo. A noi sembra che lo scopo del Club Alpino non sia quello di rimpicciolire le montagne ma di far crescere gli uomini che vogliono salirle. Il Monte Rosa ci sta bene così com'è nelle sue dimensioni naturali e senza bordature da Campionato del Mondo.

Franco Manzoli
Presidente Commissione
Centrale Sci-Alpinismo

Montagne di val Vigezzo



Versante nord-ovest del Gridone (foto C. Pessina).

La val Vigezzo è un ramo laterale dell'Ossola e si estende ad un'altezza media di circa 800 metri, formando quasi un corridoio naturale tra questa regione e il Canton Ticino in Svizzera.

Per chi sale da Domodossola la valle si presenta all'inizio stretta ed angusta, racchiusa tra pareti rocciose e forre ombrose. La carrozzabile segue più o meno fedelmente il corso del torrente e s'arrampica dolcemente sino al piccolo villaggio di Gagnone dove termina la salita ed inizia l'altopiano vigezzino.

Il panorama allora cambia improvvisamente; l'orizzonte si apre sul vasto pianoro, ricco di boschi e di acque, con gli innumerevoli villaggi sparsi un po' ovunque. Di fronte l'accidentato contrafforte del Gridone che tanto contrasta con i profili dolci e riposanti dei monti vicini, a settentrione invece, quasi nascoste, le frastagliate creste della Pioda e della Scheggia.

L'altopiano vigezzino è di forma ellittica ed ha una lunghezza di circa 10 km. compreso com'è tra Gagnone a ponente e il paesino di Re a levante; qui si racchiude nuovamente ed iniziano le Centovalli che



La Pioda di Crana, versante sud-est (foto G. Francese).

precipitano vertiginosamente su Locarno.

L'altopiano in origine era un vasto bacino lacustre derivato da fenomeni di sbancamento morenico, in seguito prosciugatosi e di cui ancora oggi si possono osservare le ultime testimonianze nei macereti vicino a Druogno e S. Maria Maggiore.

L'idrografia e la morfologia attuali sono proprio dovute all'azione dei ghiacciai quaternari dell'Ossola e del Verbano che insinuavano nella valle delle consistenti appendici.

Dal punto di vista geologico tutta la valle è scavata entro le formazioni metamorfiche delle « Pennidi », cioè un terreno molto antico e tormentato, sollevatosi durante l'orogènesi del Terziario.

A Nord predominano gneiss di vario tipo, soprattutto quelli granitoidi a grossi elementi, mentre a Sud oltre a gneiss di tessitura più fine si notano continui affioramenti di rocce verdi, cioè anfiboliti, serpentini e scisti cloritici.

Le montagne della val Vigezzo ben si prestano alla pratica escursionistica, in quanto comodamente raggiungibili dal fondovalle e di facile accesso. Anzi, forse posto unico nelle Alpi Occidentali, i monti della regione sembrano modellati a misura degli escursionisti, con itinerari facili, non eccessivamente impegnativi, in ogni caso alla portata di qualsiasi buon camminatore, oltretutto con panorami di prim'ordine sulla cerchia alpina, sui laghi e sulla pianura.

La valle divide due territori morfologicamente ben diversi. A meridione l'aspetto delle cime è quanto mai accidentato ed aspro; ai dolci e popolosi pascoli che si affacciano sul Cusio e sul Verbano si contrappongono le dirupate catene del Pedùm, del Laurasca e del Gridone dalle rocce sbrecciate ed informi i cui pendii formano pareti scoscese e gole profonde ricoperte da abbondante vegetazione, che rende difficile e faticoso l'accesso.

Racchiusa tra questi monti, quasi inaccessibile, ecco la val Grande che offre all'escursionista itinerari veramente suggestivi. Una gita in questa regione non si dimentica certo presto; selvaggio, malinconico e in certi tratti anche tetro, questo territorio ha il fascino

PROFILO

La val Vigezzo è situata in provincia di Novara e geograficamente appartiene alle Alpi Lepontine.

L'origine del nome non è ben chiara, comunque sembrerebbe derivare dall'antico linguaggio dei Leponzi per i quali la voce « Uezzo-a », che molto si avvicina all'attuale « Vigezzo », significa palude, acquitrino; ed in effetti la valle in passato era sede di un vasto bacino lacustre.

E' conosciuta anche come « Valle dei Pittori » perché, oltre alla bellezza del paesaggio e alla ricchezza di luci e colori che certo ispirarono tanti artisti, ha dato i natali a valenti pittori come Fornara, Borgnis, Cavalli e altri ancora.

Le vie di accesso sono numerose. Una è la statale n. 337 che sale da Domodossola e in poco più di 15 km. raggiunge S. Maria Maggiore, centro più importante della valle. Un'altra rotabile sale invece da Cannobbio sul lago Maggiore e per l'impervia val Cannobbina arriva a Finero e scende poi a Malesco e S. Maria Maggiore. Infine vi è anche la strada che unisce la valle a Locarno e passa attraverso il posto di confine di Ponte Ribellasca.

Inoltre la val Vigezzo è percorsa da un regolare servizio ferroviario che collega Domodossola a Locarno.

La vallata è anche attrezzata per gli sport invernali. A S. Maria Maggiore è in funzione un'ottima pista da fondo, mentre in località « la Piana », servita da una cabinovia, a quota 1800, vi sono diversi ski-lift che servono una decina di piste sciistiche. Buone possibilità anche per lo sci-alpinismo.

Numerosi sono gli alberghi e le locande distribuite nei vari paesini e con ottime possibilità ricettive. Non esistono invece rifugi o bivacchi attrezzati per l'alpinista. L'unico buon ricovero è la baita dell'Alpino ai piedi del Gridone sistemato a rifugio dal Gruppo Escursionistico di Villette, al quale bisogna rivolgersi per le chiavi.

Numerosi sono gli alpeggi distribuiti un po' ovunque dove è facile trovare un discreto giaciglio.

Informazioni dettagliate si possono ottenere dall'Azienda di Soggiorno di S. Maria Maggiore (tel. 0324-9091) oppure per notizie riguardanti ascensioni, sentieri ed escursioni dal portatore e maestro di sci Primo Bonasson residente a S. Maria Maggiore (tel. 0324-9131).

BIBLIOGRAFIA

E. Brusoni - Valli Ossolane e Alpi Ossolane, CAI Como, Milano 1908

G. De Maurizi - La Valle Vigezzo, La Cartografica, Domodossola 1911

S. Saglio - Alpi Lepontine, TCI-CAI, Milano 1956

R. Bossi e T. Valsesia - Val Grande Parco naturale, Camera di Commercio di Novara, 1974

G.F. Francese - Ascensioni ed Escursioni in Val Vigezzo, Tamari, Bologna (in preparazione).

delle cose inconsuete e provoca in chi lo percorre sensazioni insolite.

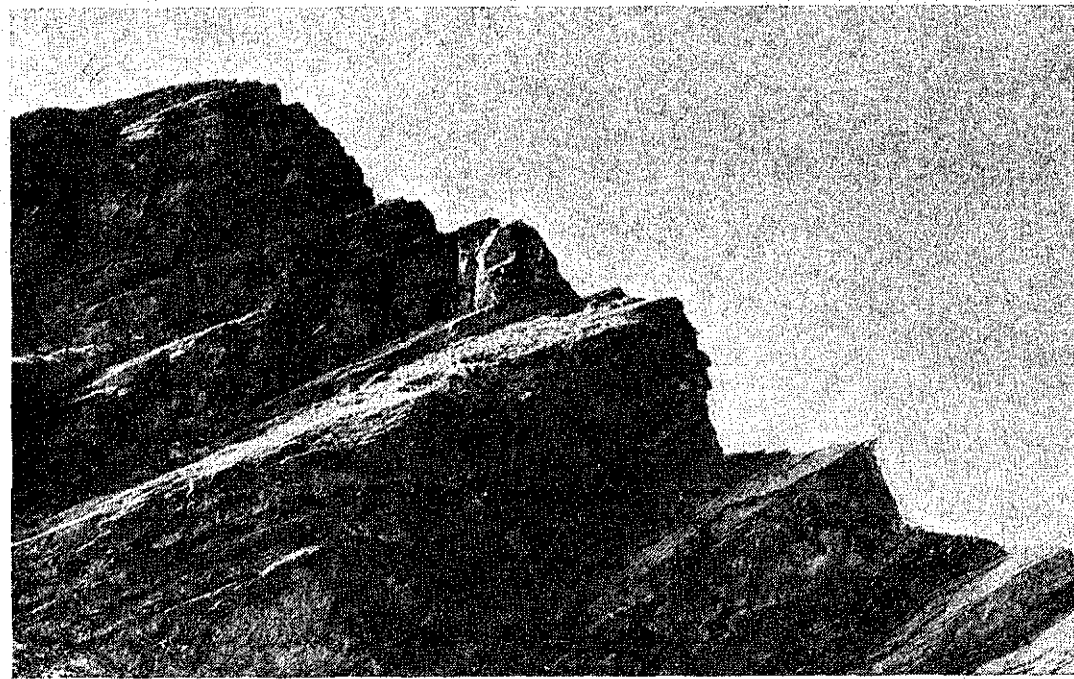
A settentrione invece il paesaggio è meno tormentato, spoglio di vegetazione di alto fusto, con numerosi colli e valichi che facilitano il cammino.

Il territorio montano che delimita appunto le valli a Nord ha il tipico aspetto di

transizione tra il tipo prealpino e quello di media ed alta montagna. La parte inferiore delle valli si presenta con gole profondamente incise e con torrenti che scorrono in letti stretti ed angusti; la parte terminale invece è formata da ampie testate dai versanti erbosi, poco articolati, non ripidi e quindi occupati da ameni pascoli, da pietraie e sfasciati residui degli antichi circhi glaciali.

Le cime che da questo lato fanno corona all'altopiano vigezzino non sono forse imponenti ma hanno una bellezza particolare, e le creste dai profili più strani, con le lisce « piode » che formano l'ossatura più evidente dei monti, conferiscono al paesaggio un aspetto severo ed attraente.

Tutto il territorio che circonda la val Vigezzo è il terreno ideale per l'escursionista che ama gli ampi orizzonti e le praterie sconfinite, anche perché alle indiscutibili comodità turistiche del fondovalle si contrappone la semplicità e la solitudine di un ambiente pressoché incontaminato e poco frequentato, tant'è che si può camminare per giorni senza incontrare anima viva e ciò nell'epoca in cui viviamo è un vantaggio non indifferente.



La cresta nord della Pioda di Crana e i caratteristici salti rocciosi (foto G. Francese).

tuati per merito del portatore Primo Bonasson del CAI Vigezzo.

Recentemente, agli inizi dell'anno, Bonasson in solitaria ha compiuto la prima traversata della cresta ovest-sud-ovest del Gridone (n.d.r.: su uno dei prossimi numeri pubblicheremo un ampio servizio). L'ascensione ha richiesto due giorni effettivi di arrampicata con difficoltà, in certi tratti, di V e V sup. Questa montagna è un po' il simbolo della valle, in quanto sorge isolata e facilmente attira gli sguardi di chi abita in valle. Si presenta con una successione di cime che si innalzano dalla cresta spartiacque, alquanto accidentata, con pendii scoscesi e marcati speroni, dove a possenti pareti rocciose s'alternano tratti erbosi che rendono l'accesso abbastanza difficoltoso. Anche la via normale non è semplice, e nei punti più impegnativi alcune corde fisse facilitano l'ascesa.

L'alpinista troverà comunque in valle an-

Però se Vigezzo offre all'escursionista itinerari incomparabili anche l'alpinista troverà pane per i suoi denti, perché le salite su roccia, più o meno impegnative non mancano di certo.

Anzi vi è ancora la possibilità di scovare qualche spigolo o parete vergine.

Del resto anche in passato alpinisti di chiara fama non disdegnarono questo angolo delle Lepontine e lasciarono la loro impronta su diverse montagne della valle. Ad esempio Ettore Allegra che compì diverse traversate ed in particolare una prima salita invernale nel gruppo del Pedùm, e poi Aldo Bonacossa in compagnia di alpinisti altrettanto famosi, come Vallepiena, Boni e Vitali, aprì, in occasioni diverse, delle vie interessanti sulle rocce vigezzine.

Merito sempre del Bonacossa è la prima salita integrale della cresta sud-est dei Campelli, ascensione questa divertente e varia, di media difficoltà, che egli portò a termine in compagnia della consorte.

Negli ultimi anni vi è poi stata una riscoperta ed una valorizzazione delle vie dei primi pionieri, mentre altri e nuovi itinerari, anche di notevole impegno, sono stati effet-

che altre montagne con arrampicate interessanti e su roccia nel complesso buona; ad esempio la cresta nord della Pioda di Crana oppure la parete nord della Scheggia, tanto per citarne qualcuna.

Il vantaggio poi di queste montagne è che sono percorribili dalla primavera al tardo autunno, e non è cosa da poco, in quanto all'approssimarsi della stagione invernale, a volte, oltre alla solita Grigna, non si hanno molte altre alternative.

Pertanto credo proprio che una visita in val Vigezzo sia utile per toccare con « mano » le possibilità arrampicatorie di questo angolo dell'Ossola.

In questo caso, però, consiglieri una sosta a S. Maria Maggiore, capoluogo della valle, e chiedere di Primo Bonasson, il quale meglio di ogni altro saprà illustrare le belle « vie » delle montagne vigezzine.

Gianfranco Francese

Il CAI di Bergamo verso il Sud America

La sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano dopo l'avventura africana del 1966 vuole rinnovare l'esperimento, allora ben riuscito, con una gita sociale in Sud America. Suggestore dell'iniziativa come dieci anni orsono, è l'impareggiabile Facchetti il quale in queste manifestazioni si trova perfettamente a suo agio; ed il Consiglio ha accettato con entusiasmo la proposta di portare un buon numero di soci in terra peruviana.

La gita si svolgerà nel periodo 31 luglio-22 agosto 1976 pertanto, allo scopo di quantificare le necessità logistiche ed il disbrigo delle pratiche inerenti, il termine di presentazione delle domande sta per scadere. Le richieste dovranno essere compilate personalmente presso la nostra sede di via Ghislanzoni 15, negli orari di ufficio, perché la sottoscrizione del modulo comporterà l'accettazione dell'allegato regolamento e programma.

Se la sezione alpinistica è ovviamente riservata ai soci della sezione di Bergamo e delle sottosezioni bergamasche del Club Alpino Italiano, la sezione turistica è libera a tutti.

Il programma prevede:

a) per il gruppo turistico un itinerario di notevole importanza ed in parte inedito che può essere così riassunto. Da Milano in volo attraverso l'Oceano Atlantico fino alla costa del Pacifico a Lima, incontro con la comunità italiana, visita alla città ed al famoso Museo de Oro; in aereo a Pucallpa sul rio Ucayali, importante e navigabile affluente del rio Amazzoni, nella selva equatoriale. Il viaggio prosegue: Cuzco, capitale dell'impero Incas, graziosa città con notevoli rovine incaiche, interessanti musei e chiese sulle quali spicca la Cattedrale magnifico esempio della migliore architettura spagnola coloniale. In treno a Machupicchu città persa degli Incas, attraverso la « Valle Sacra » percorsa dal rio Vilcanota. Andando verso sud, superata Abra La Raya 4318 m, si scende a Puno che può essere definita la capitale del lago Titicaca a quota 3820 m, con l'obbligatorietà di visita alle isole Uros. Poi La Paz la « chocante » capitale della Bolivia, incontro con la comunità bergamasca la quale sovrintende le opere assistenziali realizzate da don Bepo Vavassori tramite l'infaticabile don Nicoli.

Dopo un completo giro turistico della città, con partenza dall'aeroporto più alto del mondo « El Alto » 4050 m, in volo alle imponenti cascate brasiliane di Iguaçu, per raggiungere poi Rio de Janeiro, la scintillante ed ex capitale del Brasile, universalmente celebre per il suo carnevale. Sosta di due giorni con visita alle principali attrazioni turistiche e folcloristiche della città. E qui termina questo suggestivo itinerario con l'imbarco aereo per Milano.

b) Gruppo alpinistico: la sezione con l'intendimento di favorire la partecipazione a questa iniziativa ai giovani alpinisti i quali, per molteplici ragioni, non hanno mai potuto aderire a spedizioni extraeuropee, organizza nella Cordigliera di Vilcanota, dipartimento di Cuzco, una tendopoli. Con partenza da Milano, unitamente al gruppo turistico, si sbarcherà a Cuzco dopo la sosta di Lima. La Cordigliera di Vilcanota, distante dalla città circa 150 km, permette all'alpinista di svolgere un'attività estremamente interessante e varia che dai 4600 m del campo base può giungere fino a 6384 m dell'Ausangate. Inoltre anche a questo gruppo, al termine dell'avventura andina, sarà possibile compiere un breve giro turistico-culturale nella città di Cuzco ed alle rovine incaiche di Machupicchu ed alla foresta amazzonica di Pucallpa.

Resta inteso che i partecipanti alla gita, con particolare riguardo agli alpinisti, dovranno intervenire alle riunioni presso la sede per la messa a punto del programma e di una più dettagliata conoscenza delle possibilità alpinistiche in Vilcanota.

Ingrandito il Parco Nazionale del Gran Paradiso

A più di mezzo secolo di distanza dalla sua istituzione l'Ente Parco del Gran Paradiso potrà ritornare in possesso di un territorio che per legge era suo. Sparirà dalla cartina geografica l'introfessione profonda 17 chilometri che seguendo il fondo valle fino al comune di Valsavaranche, ha costituito per tutti questi anni una

spina nel fianco del parco. L'occasione per riguadagnare il territorio perduto è stata data da una sentenza del pretore di Aosta, che ha riconosciuto come valida la cartina dei confini esibita dall'ente parco in un processo intentato all'Enel per l'installazione di una linea elettrica abusiva sul fondo valle.



SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

PIZZO FORMICO m 1637 (Valle Seriana) Domenica 25 aprile 1976

Gita sostitutiva di quella al M. Sornadello, impossibile a farsi per inagibilità.

Programma: ore 6.30 partenza da P.zza Castello; ore 8.30 arrivo a Clusone; ore 8.45 inizio escursione; ore 12.30 arrivo in vetta al Pizzo Formico; ore 17.00 partenza per Milano; ore 19.00 arrivo a Milano.

Carattere della gita: facile escursione su una cima delle Prealpi Lombarde.

Equipaggiamento: di media montagna, scarponi, giacca a vento, ghette in caso di innnevamento.

Colazione al sacco.
Quote: Soci ALPES lire 2.000; Soci CAI Milano lire 3.000; Soci CAI lire 3.500; non soci lire 4.000.

Direttori: Arrigo e Guglielmo.

PIETRA DI BISMANTOVA m 1047 (Appennino reggiano) 9 maggio 1976

Domenica: ore 6.30: partenza da P.zza Castello (lato ex fontana); ore 9.00: arrivo a Castelnuovo ne' Monti (m 702) e proseguimento al P.le Dante; ore 9.30: inizio salita.

Gruppo A: salita per la via attrezzata degli Alpini, che vince l'aereo diedro della via Pincelli - Cadoppi - Brianti, favorendo anche i meno esperti.

Gruppo B: salita per il sentiero che percorre un itinerario panoramico e caratteristico proprio sotto la parete S-E.

Ore 11.30: arrivo in vetta alla Pietra di Bismantova m 1047. Sosta e colazione al sacco;

ore 14.00: discesa per il sentiero al P.le Dante, proprio sotto le incombenti pareti della Pietra, posizione panoramica dominante tutto l'Alto Appennino Reggiano, visita all'eremo dei Benedettini, la cui simpatica chiesetta è incassata proprio sotto la strapiombante parete; ore 17.30: partenza dal P.le Dante per Milano; ore 20.30: arrivo a Milano.

Carattere della gita: turistica, escursionistica ed alpinistica.

La Pietra di Bismantova si innalza improvvisamente nel medio Appennino Reggiano, in una zona di montagne appena pronunciate, ad una quota di circa 1000 metri (1047 il punto più alto. È un altipiano di calcarenite, delimitato per buona parte da pareti a picco, che in molti punti raggiungono (o superano di poco) i 100 metri; la sommità è costituita da un vasto pianoro erboso, leggermente inclinato, interrotto da macchie di noccioli e pruni selvatici.

Equipaggiamento da montagna: gruppo A: sufficienti buoni scarponi; gruppo B: scarponi, cordino, moschettone, cashetto (consigliati per la via attrezzata degli Alpini).

Quote: Soci CAI Milano lire 4.000; Soci CAI lire 4.500; non soci lire 5.000; Soci ALPES lire 2.500.

La quota comprende il viaggio andata-ritorno.

Direttori: Fontana - Zoia.

COMMISSIONE SCIENTIFICA

Domenica 9 maggio

Escursione scientifica nelle valli biellesi, al lago Mucrone e al Monte Camino.

Programma dettagliato sarà pubblicato in seguito.

IL CORO DELLA S.A.T. A MILANO

Per sabato 15 maggio, alle ore 21, al Conservatorio di Milano è in programma una serata con il Coro della S.A.T. organizzata dal Coro ANA.

I biglietti saranno a disposizione presso la Segreteria della Sezione di Milano, via S. Pellico 6 e presso l'ANA, via V. Monti 36.

PROGRAMMA

I parte: Monte Canino - E ma prima che te toghia - Le soir a la montagne - Toni Bortolamoni - Serafin - A la Tor

Vanga - La pastora - La cana del vecio garbaro - lo vorrei.

Il parte: La pastora e il lupo - C'erano tre sorelle - La figlia di Ulalia - El careter - Al Cjante il gjal - Che fai bela pastora - Sui monti scarpazi - Oi Lisabela - Valsugana.

GRUPPO GIOVANI «ALPES»

Dopo alcune escursioni con i «fedelissimi» si ripropone ora un programma di gite collettive per i soci Alpès, ragazze e ragazzi.

A quelli tra i 13 e i 18 anni è stato spedito un invito personale per la prima gita che si svolgerà domenica 2 maggio con meta il Monte S. Martino e la Corna di Medale, sopra Lecco. Quota popolare: lire 1.000.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in Segreteria. Chi non avesse ricevuto l'invito ci segnali l'omissione onde permetterci l'aggiornamento dello schedario.

La successiva gita si effettuerà il 2 giugno. Il programma sarà diffuso più avanti.

53° ATTENDAMENTO MANTOVANI

Rif. Contrin (m 2016)
Marmolada

Quote, per mezza pensione, per turno:

Soci CAI lire 32.000 (lire 25 mila per giovani); non soci lire 40.000 (lire 32.000 per giovani).

Turni settimanali dal 4 luglio al 29 agosto.

Palestra lire 25.000.

Sono aperte le prenotazioni. Depliant con dettagli disponibili in sede.

SCI-CAI

La sera del 17 marzo, presso il ristorante «Il Bojognese» si sono ritrovati istruttori, allievi, familiari e amici per la serata di conclusione con distribuzione delle coppe per i primi classificati durante la gara di Courmayeur, mentre agli allievi che si sono distinti durante il corso per una buona tecnica e volontà, sono stati distribuiti omaggi gentilmente offerti dalle seguenti ditte (indicate in ordine alfabetico):

ALFOS - Via Colbertaldo - Vidor (Treviso) - calzaturificio; ALSO-LAB - Via Vitruvio, 42 - Milano - prodotti chimici; BARUFFALDI - Via Pascoli, 12 - Novogno (Milano) - occhiali; BORTOLI - Via Calabrai, 6 - Thiene (Vicenza) - brevetti; BRUNIK - Via Nava, 17 - Milano - confezioni sportive; CABER - Via S. Gaetano, 93 - Montebelluna (Treviso) - calzaturificio; COTENIL S.p.A. - Via Stromboli, 20 - Milano - maglieria; DALL'OGGIO EDITORE - Via S. Croce, 20 - Milano; ELDA SPORT - Via Rembrandt, 20 - Milano - articoli sportivi; GALLIA CALZATURIFICIO - Via Roma, 21 - Galliera Veneta (Padova); LA JUPE - Via Milazzo, 10 - Milano - confezioni; LAMBORGHINI (sci) - Tolmezzo - borse porta sci; LAMPRON - Via Tertulliano, 6 - cerniere lampo; LONGANESI EDITORE - Via Borghetto, 5 - Milano; MERCETEX - Via Prealpi, 12 - Erba - tessitura; MONDA S.p.A. - Via Ercu-

lea, 9 - Milano - prodotti chimici; RAGNO - Via I. Nievo, 33 - Milano - maglieria; SALICE - Gravedona (Como) - occhiali; SANVIK - Via Varesina, 184 - Milano - bastoncini sci; SAVINELLI - Via Dogana, 3 - Milano - articoli fumatori; SCI (Rivista) - Via Padova, 5 - Milano; SILVY TRICOT - Via Resia, 27 - Bolzano - confezioni; TEPA SPORT - Via Verdi - Rudiano (Brescia) - articoli sportivi; TUTTO SPORT (Carton) - Via Torino, 52 - Milano - articoli sportivi; ZANICHELLI EDITORE - Via P. Cossa, 41 - Roma.

RICORDIAMO ATTILIO INVERNIZZI ED I SUOI TEMPI

È scomparso nella sua tranquilla Pasturo, alla bella età di 96 anni, ancora vegeto e sereno, mentre sperava tanto di arrivare al centenario, l'Attilio Invernizzi.

È stato per molti anni il bravo custode della nostra Capanna Brioschi in vetta al Grignone.

Molti dei vecchi soci lo ricorderanno per averlo incontrato lassù, sempre indaffarato per tenere accogliente la Capanna, aiutato dalla sua fedele Martina, ottima cuoca, famosa per i suoi risotti ai funghi.

È stato un grande amico del Club Alpino e soprattutto della nostra Sezione: la montagna, da lui sincronizzata colla «Brioschi», era la sua vita.

Ricordiamo che in antico la salita al Grignone si faceva dal Lago, partendo da Varenna-Esino per pernottare al sabato alla Capanna Monza-Bogani, poi si passò a farla da Mandello Lario, data la comodità di arrivarvi in ferrovia, pernottando poi alla Capanna Biatti.

I primi custodi furono i Bertrini di Esino e poi i Rompani di Mandello, tutti per diverse generazioni da padre in figlio.

Ma quando entrò in funzione la corriera da Lecco per la Valsassina, la salita si spostò su Pasturo pernottando alla Capanna Tedeschi al Pialeral.

Ed allora fu necessario tro-

TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON

SCI - MONTAGNA

Calcio - Tennis

Scarpe per tutte
le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)



la montagna
costa meno

Via Visconti di Modrone, 29
Tel. 700.336/791.717 - Milano

vare custodi a Pasturo e si iniziò una nuova dinastia, prima fu il padre dell'Attilio, ottimo elemento, che allevò alla passione per la montagna il figlio Attilio, perchè lo dovesse degnamente sostituire.

All'arrivo della prima guerra mondiale, l'Attilio partì alpino al Battaglione Alpino Morbegno, dove si guadagnò la Croce di Guerra.

Rientrato, riprese colla stessa passione il suo compito e vi rimase fin quasi all'inizio della seconda guerra, quando cominciò a contare gli anni ed a sentire il peso delle cinque ore di marcia da Pasturo alla vetta col gerlo carico di provviste.

Allora cedette, con grande rammarico, il comando al suo allievo prediletto, il Giovanni Agostoni, sempre di Pasturo.

Ma quello che maggiormente dobbiamo ricordare a suo merito è il lavoro per l'ingrandimento della Capanna Brioschi.

Questa Capanna era rimasta sempre come al suo inizio dal lontano 1896 (ricorre infatti quest'anno l'80° anniversario) e venne costruita sulla vetta a cura dell'ing. Gianni Ferreri, che era l'ingegnere capo del Comune di Milano. Ma già in precedenza nel 1881, la nostra Sezione aveva già costruito la sua prima Capanna, piccola, più in basso sul versante di Esino, distrutta poi da una valanga.

Anche questa ebbe un più illustre costruttore, il socio ingegner Pippo Vigoni, appena tornato allora da una spedizione in Abissinia e che fu poi Sindaco della nostra Milano.

Siccome dopo la prima guerra mondiale, si era sviluppata una forte ripresa dell'alpinismo escursionistico, rivoltosi specie verso le nostre Prealpi, avvenne che la nostra Brioschi era diventata insufficiente sia come spazio che come servizi. Allora la nostra sezione decise di ingrandirla affidandone l'incarico all'ing. De Micheli, un benemerito dei nostri Rifugi, che vi aggiunse l'attuale grande sala da pranzo, trasformando dormitori e servizi.

L'Attilio Invernizzi accolse la proposta con entusiasmo e siccome era di professione « ma-

stro » cioè capo-muratore, si mise all'opera cominciando a sbancare la roccia.

A costo di sacrifici non indifferenti, pagando di persona, lavorando come si usava allora, da sole a sole, e dando la sua opera gratuitamente, incitando i suoi ragazzotti ad aiutare, riuscì a mettere il tetto sulla sala prima che arrivasse la neve.

Avevamo assoldato una corvée di muli, una quindicina, che ogni giorno salivano da Pasturo alla vetta a portare il materiale.

Alla fine della stagione successiva, tutto era pronto, anche l'arredamento ed il 10 agosto 1926 si poté fare l'inaugurazione, con un entusiasmante afflusso di soci ed alpinisti, anche perchè si facilitò la salita costruendo anche l'attuale mulattiera mentre prima si saliva dopo la Pialeral attraverso i prati.

In quell'occasione la Capanna venne solennemente dedicata al nostro benemerito socio Luigi Brioschi, il quale, nonostante i suoi 85 anni arrivò in vetta a dorso di mulo.

Ci ricordò nel suo discorso di ringraziamento che, quando venne costruita la prima capanna, egli si trovava in Messico per il suo lavoro, nel 1896, e siccome la raccolta di fondi fra i soci era arrivata a sole L. 500 egli ne inviò di sue altrettante cosicchè, disponendo di Lire mille il Consiglio si sentì forte ed iniziò i lavori!

All'inaugurazione era presente anche Mario Tedeschi, lui pure grande appassionato educatore e trascinatore dei giovani alla montagna.

Soprattutto di questo suo lavoro dell'Attilio vogliamo dare ancora riconoscenza, e ricordare ai giovani quanto la nostra allora giovane Sezione, con pochi quattrini, ma con tanta passione e volontà, è riuscita a fare per le generazioni future.

Concludiamo questo nostro omaggio, inviando alla cara signora Martina ed alle sue figlie, le più vive condoglianze dei soci e l'assicurazione del nostro più affettuoso ricordo del loro caro.

L'ispettore della Brioschi

Sottosezione G. A. M.

DOMENICA 25 APRILE

Monte Grona m 1728 da Plesio e rifugio Menaggio.

Direttore di gita: Albino Bergonti, tel. 539.69.13.

SABATO E DOMENICA 1 e 2 MAGGIO

Sci-alpinistica al Piz Laviner dalla Cab. Jenatsch (St. Moritz - Svizzera).

Per informazioni telefonare in sede il martedì e giovedì sera, tel. 799.178.

Sezione S. E. M.

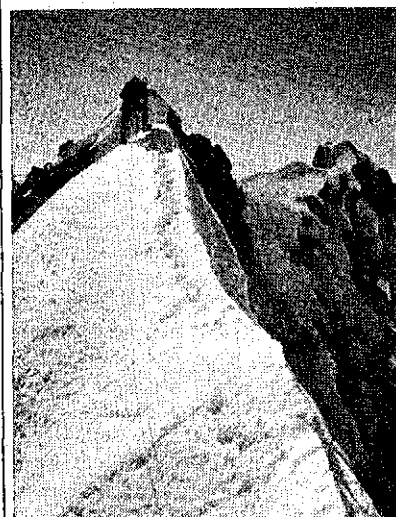
ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI

L'assemblea ordinaria annuale dei soci si è regolarmente svolta nella Sala Schuster il 25 marzo con la presenza poco entusiasmante di 73 soci. A presiedere l'assemblea è stato chiamato Piero Risari e, dopo le formalità di approvazione dei verbali delle precedenti assemblee ordinaria e straordinaria, Nino Acquistapace ha fatto la relazione sul 1975, anno sostanzialmente positivo per la SEM sia per il numero dei soci che per le attività svolte. I nuovi soci nel 1975 sono stati 141 e, pur tenendo conto dei mancati rinnovi purtroppo ricorrenti ogni anno, si è avuto un incremento di unità. Le attività svolte sono state molteplici: 10 gite sociali estive con 534 partecipanti, lamentata la carenza di direttori di gita per cui la gran maggioranza se l'è accollata lo stesso presidente; la Scuola nazionale d'alpinismo S. Soglio, diretta da Oreste Ferré, istruttore nazionale, con 35 allievi; il Corso d'introduzione all'alpinismo, diretto da Roberto Fiorentini, con 45 allievi e 7 gite, toccando anche i 4000; è un'iniziativa di successo che

porta sempre nuovi giovani soci; la Scuola di sci a Gressoney, organizzata da Roberto Fiorentini; il Gruppo grotte, particolarmente attivo, con 180 uscite, oltre l'organizzazione del Corso di addestramento teorico-pratico; le manifestazioni culturali con proiezioni e conferenze in sede e fuori sede; l'attività assistenziale della Solidarietà semina; l'attività di segreteria e di amministrazione e infine la manutenzione dei nostri rifugi particolarmente sottolineata dall'efficiente duo Bozzini-Santambrogio.

Per tutte queste attività è stata invocata dal presidente della SEM una maggiore collaborazione da parte dei soci: a questo scopo è stato studiato un nuovo organigramma che consente ad ogni consigliere preposto ad un'attività di cercarsi collaboratori tra i soci e ad un comitato esecutivo ristretto di predisporre le soluzioni dei vari problemi sociali da sottoporre al Consiglio direttivo per l'approvazione, il che dovrebbe comportare maggiore celerità di adesione. L'assemblea ha approvato la riduzione del numero dei consiglieri da 16 a 14, oltre il presidente, ciascuno preposto ad un incarico.

Il conto economico del '75 si è purtroppo chiuso con una perdita considerevole che ha costretto ad attingere alle riserve e così anche nel preventivo per il 1976: la chiara relazione finanziaria di Mercandalli ha messo in evidenza l'impossibilità di pareggiare il bilancio, quando vi sono spese straordinarie per i rifugi, anche aumentando la quota sociale: per fortuna ci sono delle riserve! In considerazione dell'aumento generale dei costi, di un prevedibile aumento del bollino del CAI Centrale, il Consiglio aveva proposto e l'assemblea ha approvato per il 1977 l'aumento della quota di L. 2.000 per i soci ordinari e di L. 1.000 per gli aggregati: pochissimi i pareri contrari. Quasi assente il contraddittorio sulla relazione del presidente e sui bilanci che sono



- ALPINISMO
- ESCURSIONISMO
- SPELEOLOGIA
- VISITE AI PARCHI NAZIONALI

ARIA DI MONTAGNA

WEEK ENDS E SETTIMANE, DA MAGGIO A OTTOBRE, SU TUTTO L'ARCO ALPINO, CON LE GUIDE.

Informazioni e deplianti:

Aria di Montagna c/o Sada-viaggi - Via di Vittorio, 4 - tel. 0125/422103 - 10015 Ivrea (Torino).

EurOttica

FOTO - CINE - RADIO - TV

Via Cusani, 10 - 20121 MILANO - Telef. 865.750

Per acquisto occhiali da sole e da vista, sconto speciale ai Soci del C.A.I. e agli abbonati de

« Lo Scarpone ».

stati approvati all'unanimità. Dopo le elezioni dei consiglieri, dei revisori e dei delegati all'Assemblea annuale del CAI, il presidente della SEM ha ringraziato tutti i collaboratori e gli intervenuti e l'assemblea è stata dichiarata chiusa.

GITE SOCIALI

Il calendario stampato è disponibile in sede. Prima gita di apertura il 25 aprile al Monte Tesoro, m 1432, in treno. Direttori di gita: Santambrogio e Riva. Iscrizioni in sede.

PROIEZIONI

Raffaele Casnedi proietterà e commenterà l'8 aprile la spedizione al Caracorom. Seguirà il 15 aprile l'accademico Riccardo Soresini con « Montagne nostre » e il 22 aprile Dario Cordara con « Sud Sahara e Iran ».

III° CORSO D'INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO

È pronto e disponibile in sede il nuovo programma di quest'anno e sono aperte le iscrizioni. Il corso si articolerà in 8 lezioni teoriche in sede e in 5 lezioni pratiche in montagna nel periodo dal 13 aprile al 20 giugno.

Quota di lire 15.000, ridotta a lire 10.000 per i minori degli anni 18. I partecipanti dovranno essere iscritti al CAI. La quota darà anche diritto all'assicurazione tipo CNSA e all'uso del materiale alpinistico della SEM. Programma e iscrizioni in sede il martedì e il giovedì dalle ore 21.30.

ALPINISMO-ROCCIA

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durini, 3

Tel. 70.10.44

La ditta più vecchia

Il più moderno
equipaggiamento

Sconti Soci C.A.I.

SEZIONE di VARALLO e sue Sottosezioni

112ª ASSEMBLEA SOCIALE

I soci sono invitati a partecipare alla 112ª Assemblea Ordinaria che si terrà il 22 maggio alle ore 16 in Romagnano Sesia in occasione del Trentennale di fondazione della Sottosezione.

ORDINE DEL GIORNO

- Relazione del Presidente.
- Consegna dei distintivi di benemerita ai soci venticinquennali e cinquantennali.
- Approvazione del Bilancio Consuntivo 1974.
- Proposte all'Assemblea.

Per partecipare all'Assemblea i Soci dovranno esibire la tessera del CAI in regola.

Al termine, cena sociale.

APPUNTAMENTO SUL PIZZO NEL RICORDO DI ITALO GRASSI

Domenica 8 febbraio il CAI di Varallo ha voluto ricordare con affetto il socio Italo Grassi, l'amico buono e caro a tutti, uno degli esempi più belli di attaccamento e dedizione a questo sodalizio, che è parte integrante, ormai, della vita sportiva e culturale di Varallo.

Com'è nello stile del CAI, gli ideatori e organizzatori della manifestazione, con in testa Elvise Fontana, fraterno amico di Italo, hanno voluto ricordare il compagno di tante ascensioni con una significativa escursione. La meta prescelta è stata il Pizzo, la conosciuta cuspide boscosa che sovrasta Varallo.

Ben ventinove persone si sono inerpicate fino alla vetta, lungo l'itinerario segnato da Italo con il numero 1. Il sentiero era stato precedentemente ripulito dai rami e dai rovi che ormai lo ingombravano, e la pista coperta da 60 cm di neve era stata battuta il giorno prima da quattro soci volonterosi. Lassù c'era foschia e per qualche momento ha nevicato. Il silenzio magico della montagna ed il ricordo dell'amico scomparso hanno preso l'animo di tutti, quasi si fosse compiuto un gesto reli-

gioso e pio. Così infatti è stato, come preludio alla celebrazione della Santa Messa nella Cappella della Madonna dei Poveri all'alpe Casavei.

Alla Messa erano presenti più di cinquanta persone. Ha celebrato Padre Gallino. Pareva di trovarsi su di una vetta, vicino al cielo. Il celebrante, nell'omelia, ha ricordato Italo Grassi e, in una bellissima sintesi, ha unito il ricordo del caro scomparso a quello che è il significato di essere soci del CAI. Un impegno morale, sempre, oltre che, spesso, fisico; un onore, un bisogno di tante anime rette o che rette vogliono divenire e restare. La ricerca, l'amore per la montagna, la gioia che si prova ogni volta, di ritrovare sul monte se stessi, il proprio io, l'intima essenza di creatura umana, di cittadini, di cristiani, nella sincerità, nell'umiltà, nella fraternità.

Così, nel raccoglimento della preghiera, nella commozione dei ricordi, nel silenzio della montagna ch'egli aveva tanto e operosamente amato, si è svolta la celebrazione in ricordo di Italo Grassi.

Era presente alla Messa una rappresentanza dell'A.N.A. di Varallo, col gagliardetto, portato dal capogruppo Dante Tosi. Nè poteva mancare il segretario del CAI valsesiano cav. Ezio Camaschella, con altri dirigenti della Sezione.

Il CAI porge il più vivo ringraziamento all'A.N.A. valsesiana, a don Giuseppe Marcodini per avere concesso l'uso della cappella della Madonna dei Poveri, ai soci che hanno partecipato alla celebrazione e che l'hanno resa possibile lavorando sodo e dedicandovi il loro tempo libero.

Il ricordo di Italo Grassi resterà per sempre in ogni cuore. Di lui parla il nuovo libro di vetta che si trova sul Pizzo. Sarà, per tutti, ogni volta, un sereno incontro dello spirito, un autentico ritrovamento di quegli ideali che sentiamo più vivi in noi solo nel silenzio della montagna. Così leggiamo sul libro di vetta: « Escursionista che leggerai queste righe, ti chiediamo di rivolgere un pensiero ad Italo e, se vorrai, una preghiera a Dio, per lui, troppo presto scomparso. Volgendo attorno lo sguardo, ricorda che nella nostra valle, dal boscoso itinerario del Pizzo alle piste ghiacciate del Rosa, Italo profuse la sua opera per rendere anche a te più facile la via ».

Redento Pandiani

SEGNALAZIONI

La Sezione si congratula con i soci Tullio Vidoni e Costantino Piazza che sono entrati nell'Acca-

demico, gruppo Occidentale, e con la guida Emilio De Tomasi per la Stella del Cardo per i suoi coraggiosi interventi per il Soccorso Alpino.

1876-1976 CENTO ANNI DELLA CAPANNA « GIOVANNI GNIFETTI »

La storia di questo Rifugio segna un poco l'epopea del Monte Rosa e della Sezione di Varallo.

Non fu un caso la scelta della località ove costruirla ma la conoscenza del monte.

Il teol. G. Farinetti, compagno di Gnifetti nella conquista della Signal Kuppe, Luigi Gottardo Prina, Costantino Perazzi e la guida Giuseppe Guglielmina furono coloro che decisero l'opera e il Guglielmina si prese anche l'incarico della fabbricazione, del trasporto e della costruzione della capanna.

Il collaudo ufficiale fu fatto il giorno 6 agosto 1876 dal Perazzi che, accompagnato dal Guglielmina, compì poi il giorno dopo la discesa del canale della Parrot, che prese poi il suo nome, ove perse la giacca ritrovata dopo 16 anni.

PROSSIME MANIFESTAZIONI

13 giugno: Inaugurazione Cappella Alpini all'Alpe Pile del gruppo Alpini di Alagna.

27 giugno: Festa delle Guide di Alagna.

COMMISSIONE FOTO-CINE

Tutti i giovedì di ogni settimana la sede della Sezione CAI di via E. Durio 14 è a disposizione di coloro che amano riprendere in diapositiva — negativa — filmino 8 o super-otto, le particolari condizioni che si incontrano durante una bella gita in montagna, un'escursione sulle alte cime del Monte Rosa, oppure partecipando alle numerose feste-scampagnate e sagre alpine che si organizzano nei nostri paesi di montagna.

Tutte le sere dei giovedì è possibile assistere a diverse proiezioni con materiale di proprietà dei singoli appassionati delle riprese, oppure vedere in anticipo una serie che la commissione sta completando, o un filmino dell'attività della Sezione in fase di montaggio.

La commissione avrebbe deciso di alternare le proiezioni in programma, dedicando un giovedì ai film 8 o super-otto ed un giovedì alle diapositive a colori nei formati: 24 x 36 e 6 x 6.

Ricordando che la commissione foto-cine gradirebbe molto veder aumentare il numero degli aderenti, si precisa che tutti i giovedì gli attuali componenti la commissione si trovano presso la sede della Sezione CAI di Varallo a completa disposizione degli amici

ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo
40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arclimboldi)
tel. 892275 - 806985

Succ.: Via Montenapoleone, 17 • tel. 709697
corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
so o nella sede di Via Lupetta

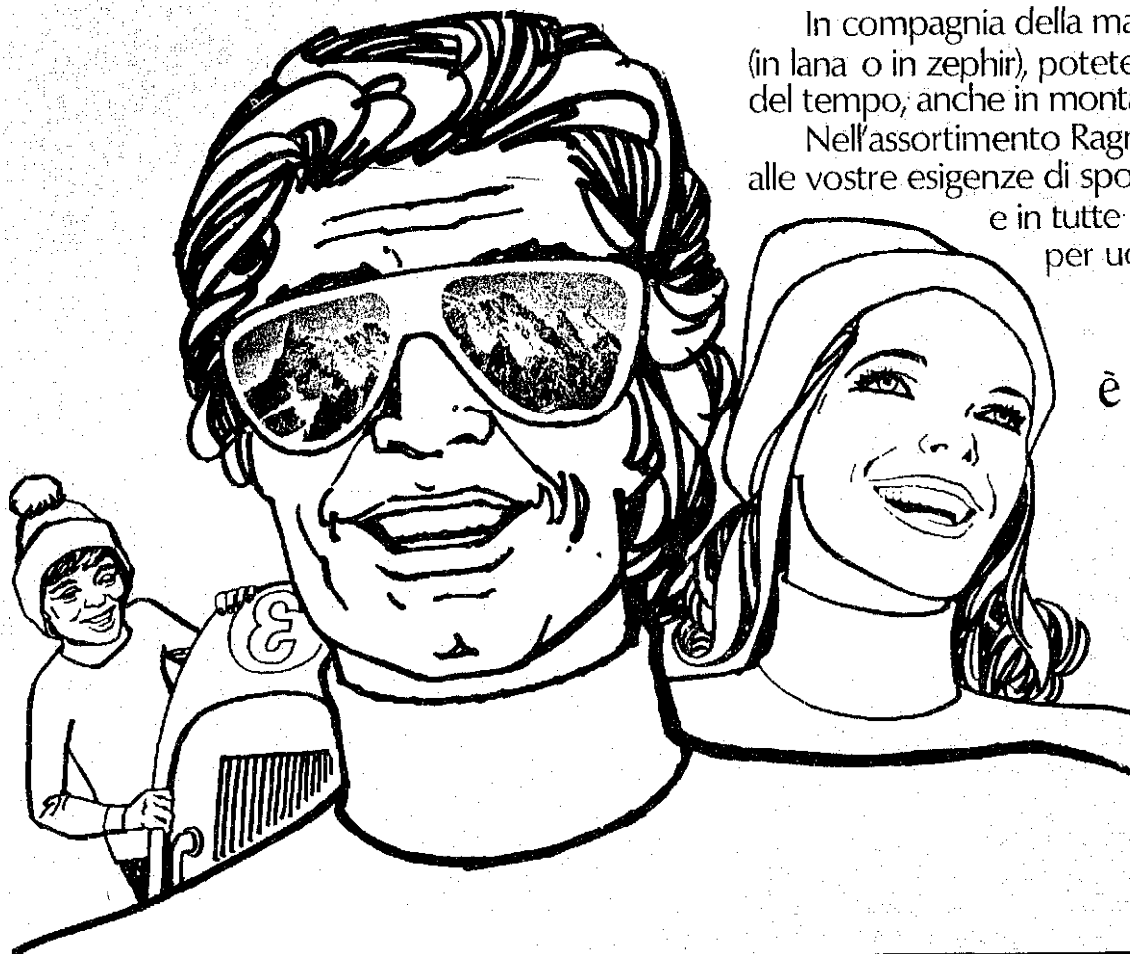


Caldi e leggeri anche lassù, quando la maglieria è Ragno.

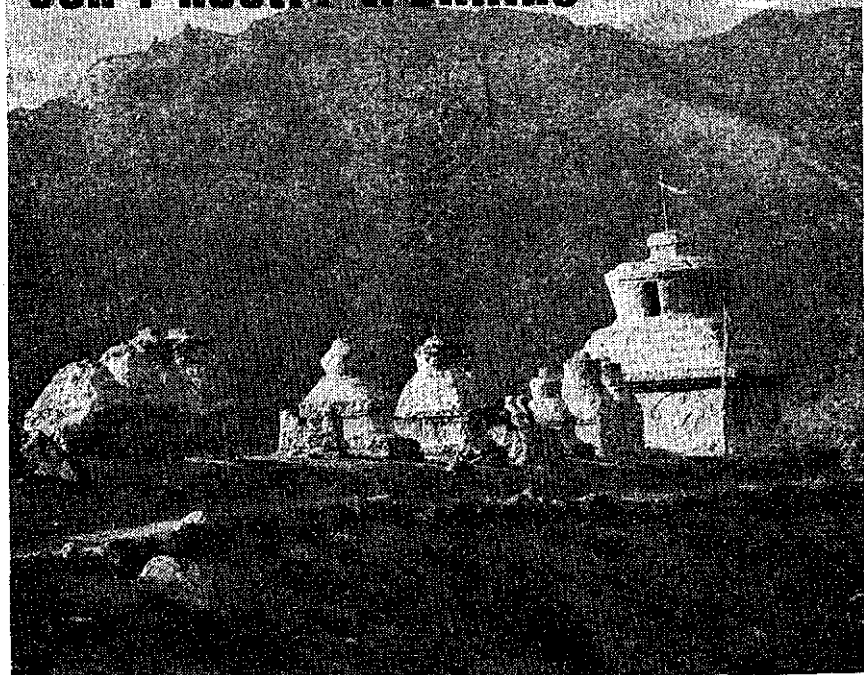
In compagnia della maglieria Ragno (in lana o in zephir), potete affrontare tutti i capricci del tempo, anche in montagna, in ogni stagione.

Nell'assortimento Ragno trovate i modelli adatti alle vostre esigenze di sportivi. In tanti colori e in tutte le taglie per uomo, donna, ragazzo.

Ragno
è un modo di vestire.



L'uomo e il suo mondo con i nostri trekking



AGENZIA TRANSATLANTICA ROBOTTI 10121 TORINO
Via XX Settembre n. 6 - Tel. 54.00.04 - Telex 37581

LUFTHANSA LINEE AEREE GERMANICHE 20122 MILANO
Via Larga n. 23 - Tel. 87.91.41 uff. Inclusive Tours

BEPPE TENTI 10146 TORINO
ab. Via G.F. Re n. 78 - Tel. 79.30.23
Lic. A. A. T. R. P. 846/75

 **Lufthansa**

organizzazione di spedizioni alpinistiche

Dicembre 75 - Al 8 Kilimanjaro (5890 m) - Tanzania
- Al 8 Kenya (5199) - Kenya
- Al 15 Lantang Himal - Trekking - Nepal

Febbraio 76 - Al 6 Ruwenzori (5123 m) - Uganda
- Al 9 Taslujaq - Trekking su slitte - Canada

Marzo 76 - Al 31 Yanoama - Trekking su barche - Amazzonia
Venezuela

Aprile 76 - Al 34 Kebnekaise (2123 m) - Con gli sci oltre il
Circolo Polare Artico - Svezia
- Al 25 Lapponia - Trekking con sci - Finlandia
- Al 2 Kumbu Himal Everest - Trekking in Nepal
- Al 3 Kaly Gandaky Valley - Trekking in Nepal
- Al 47 Karakorum - Trekking - Pakistan
- Al 16 Nel Paese degli Hunza e dei Cafiri - Pakistan

Maggio 76 - Al 41 Incontro con il Buddismo - Kashmir Indiano
- Al 4 Demavend (5681 m) - Iran

Giugno 76 - Al 40 Le strade del grande Impero del Sole - Perù

Luglio 76 - Al 40 Le strade del grande Impero del Sole - Perù

Agosto 76 - Al 40 Le strade del grande Impero del Sole - Perù

Settembre 76 - Al 14 Età della Pietra - Trekking in Nuova Guinea
Indonesiana.

**Alpinismus
International** 

del foto-cine per assistere alle varie proiezioni, esprimere un parere in merito alle varie riprese ed eventualmente decidere di comune accordo le eventuali modifiche da appor- tare ai vari programmi in corso per poter migliorare l'attuale funzionamento della commissione stessa.

Rivolgiamo pertanto un caloroso invito a tutti gli appassionati della foto-cinematografia ricordando le particolari soddisfazioni che essa offre.

A tutti gli amici della foto-cine un caloroso arrivederci in sede.

Per la Commiss. Foto-Cine
Il Presidente

GITA SOCIALE 1976 IN VAL GARDENA

Le favorevolissime impressioni riportate lo scorso anno al ritorno dalla val Gardena (Alto Adige) meta della gita sociale 1975 della nostra Sezione, avevano decisamente influito sulla opportunità di ripeterla quest'anno, col vantaggio dei tre giorni consecutivi di festa (19, 20 e 21 marzo). Non appena la notizia di ritornare in Alto Adige si era sparsa, nella sede della sezione erano letteralmente piovute le richieste di maggiori delucidazioni in merito e le adesioni. In pochi giorni, e ben lungi da ogni pur rosea aspettativa, l'elenco dei partecipanti era divenuto talmente consistente, che non era stato neppure necessario reclamizzare la gita; e questa massiccia richiesta aveva costretto, e seppure con molto rincrescimento, l'amico Romano Tosi, responsabile dell'organizzazione di tutte le gite e manifestazioni varie sezionali, a chiudere le iscrizioni, non appena il numero era giunto a quota 95, e questo per evidenti questioni di trasporto e di sistemazioni in albergo.

Vista la piega che il gitone (è giusto chiamarlo così) stava prendendo, il buon Romano si era dato immediatamente da fare per l'organizzazione; il lavoro non era né facile, né sbrigativo: occorreva prenotare i posti in ferrovia, far coincidere gli orari, fissare l'albergo per i pernottamenti e le cene, avere notizie precise circa i servizi di pullman per le varie stazioni scilistiche e non, relativi orari, i costi degli impianti di risalita, ecc. ecc. Ma non vi era da temere perché Romano avrebbe egregiamente provveduto a tutto, cosa che è regolarmente avvenuta, e per questo è giusto spendere a suo favore una parola di ringraziamento e di vivo elogio.

La sera di giovedì 18 l'automotrice in partenza alle 21 da Varallo parte carica di festosi gitanti, caricando via via anche gli amici di Borgosesia e paesi vicini; quindi lasciata Novara, per Verona, Bolzano fino a Chiusa all'Isarco, dove era stato fissato il campo base presso l'Hotel Post, i cui proprietari, i Signori Reiserer che ben conoscevano già dallo scorso anno, ci attendevano.

Chiusa, bella pittoresca cittadina sulle rive dell'Isarco (chiamata dai Romani «Sabiona»), ci avrebbe ospitati per quasi tre giorni permettendoci di ammirare, seppure brevemente, il castello Branzoli ed il Monastero di Sabiona, antica sede vescovile e costruzione romanico-gotica secentesca, cinta da mura e torri, e presso l'Hotel Post avremmo trovato da parte di «frau Hanna e herr Josef» unitamente al loro eccellente e validissimo personale, cordialità ed ospitalità.

Al mattino del 19, conclusosi il viaggio in treno, la comitiva si scioglieva, per ritrovarsi a sera all'Hotel Post per la cena. Chi partiva per Ortisei per raggiungere in funivia l'incanto dell'Alpe di Siusi o le piste del monte Seceda; chi da Santa Cristina saliva a Sochers; chi ancora da Plan de Graib verso il Sella o addirittura al Passo Sella; chi da Selva di Gardena «volava» al Ciampinol. Partendo da tali località si poteva per gli emuli di Gros e di Thoeni, raggiungere altre vallate, seguendo un numero vastis-

simo di piste, per poi, giunti a fondovalle, risalire subito in altri luoghi, ed effettuare belle discese su altri itinerari.

«Stupendo, bellissimo, favoloso» erano gli aggettivi ricorrenti ed ormai in uso al ritorno alla sera a Chiusa per la cena ed il pernottamento. Mentre gli sciatori folleggiavano sugli sci percorrendo itinerari sempre nuovi al sole folgorante, l'altra parte dei gitanti, la cosiddetta comitiva turistica, oltre alle salite in funivia, aveva modo, stando a quote meno elevate, di gustare altri paesaggi. Alcuni partivano verso Bressanone, caratteristica cittadina dai monumenti, come il Duomo di origine romanica del XIII secolo, col chiostro romanico-gotico ed il Battistero del sec. XI, e la Parrocchiale, del XV secolo; la celebre Abbazia di Novacella con opere dal XII al XVIII secolo; altri per Merano, sempre splendida città anche se la stagione non ancora favorevole impediva tutte le fioriture dei giardini; altri ancora per Bolzano, moderno capoluogo dell'Alto Adige, dai notevoli monumenti d'arte, dalle caratteristiche specialità gastronomiche altoatesine; o per Brunico, cittadina dalle strade pulitissime ed ordinate come del resto tutto l'Alto Adige; altri infine, con un efficientissimo, preciso e poco costoso servizio di autopullman, potevano raggiungere Corvara, la stupenda perla della val Badia, vero gioiello adagiato su un leggero declivio circondato da boschi intatti di conifere e praterie, importante centro turistico dalla magnifica architettura di montagna, non rovinata (come da noi) da orrende costruzioni, ed i cui abitanti parlano ancora il ladino, mantenendo le tradizioni e la parlata.

Favoriti da un tempo splendido, anche se piuttosto freddo, si poteva godere tutto il fantastico scenario dolomitico, che faceva da corona alle piste, anche se non molto innestate, comunque più che sufficienti ad appagare i desiderata degli sciatori. Ed il Sella, la Marmolada, il Sassolungo, il Sassoplatto si ergono maestosi contro un cielo azzurrissimo. I tre giorni di vacanza per i valesiani passavano veloci, troppo forse, e la sera di domenica

21, si doveva, sebbene a malincuore, rientrare a Chiusa, a ritirare i... bagagli, e salire sul direttissimo proveniente dal Brennero, per rientrare a casa.

Era quasi buio, quando il treno imbarcava la comitiva; seduti (o sdraiati) sulle comode poltrone della vettura, sonnecchiando per la comprensibile stanchezza accumulata in tre giorni di scorribande sulla neve al ritmico rollare del treno, la mente rilandava sulle piste da poco lasciate; passavano veloci le visioni gustate, gli stupendi panorami visti, le Dolomiti, il cielo azzurro; tutto questo anche grazie alla ottima efficienza del servizio di pullman per tre giorni a nostra disposizione, della ditta Oberhammer di Bressanone. Ma il pensiero andava oltre, si pensava già al domani, forse in modo un poco brutale alla realtà, al lavoro, alle quotidiane preoccupazioni. Ci consolava il fatto che a Chiusa avevamo lasciato degli amici, i signori Reiserer; non c'è due senza il tre, si dice; ed infatti, congedandoci da loro, a Chiusa, ci eravamo salutati e lasciati con un augurissimo arrivederci.

Luigi Bertoli

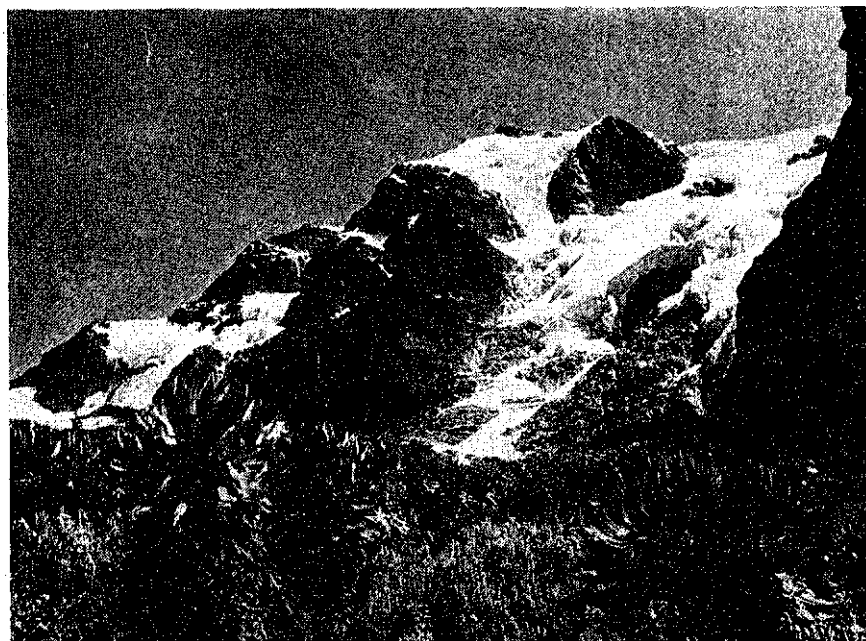
Sezione di LIMA

COMUNICATO

Per evitare situazioni imbarazzanti, nell'interesse di tutte le spedizioni alpinistiche extra-europee che desiderano inviare materiale alpinistico via mare e che desiderano avere l'appoggio del Club Alpino Italiano di Lima, si pregano i signori interessati dirigere i colli e relativi documenti, uniti ad una delega con ampie facoltà,



iVentaglio srl



(Foto Facchetti)

Spedizione nello Zaire Salita alla Punta Margherita del Ruwenzori (m 5119)

Date di effettuazione: dal 21 maggio al 6 giugno 1976; dal 6 agosto al 22 agosto 1976.

1° giorno - venerdì: partenza da Milano-Linate nel tardo pomeriggio per GOMA. Cena e pernottamento a bordo.

2° giorno - sabato: arrivo in mattinata. Trasferimento e sistemazione in albergo, nelle camere riservate. Trattamento di pensione completa.

3° giorno - domenica: partenza in mattinata per BUTEMBO attraversando il PARCO VIRUNGA. Arrivo nel tardo pomeriggio.

4° giorno - lunedì: partenza in mattinata per MUTSORA. Arrivo nel primo pomeriggio ed ingaggio portatori. Ultimi preparativi per la scalata.

dal 5° al 10° giorno: giornate dedicate alla salita della PUNTA MARGHERITA (m 5119) oppure escursioni nel PARCO DEL RUWENZORI.

11° giorno - lunedì: discesa a MUTSORA e proseguimento per BUTEMBO, dove si arriva nel tardo pomeriggio.

12° giorno - martedì: trasferimento al PARCO VIRUNGA e SAFARI FOTOGRAFICO.

13° giorno - mercoledì: in mattinata continuazione del SAFARI FOTOGRAFICO e visita di tipici villaggi di pescatori sul LAGO AMIN. Nel pomeriggio proseguimento per GOMA. Pernottamento.

14° giorno - giovedì: giornata a disposizione per attività individuali. Possibilità di effettuare un'ascensione facoltativa al vulcano attivo NYARAGONGO.

15° giorno - venerdì: giornata a disposizione a GOMA per gli ultimi acquisti. Pernottamento.

16° giorno - sabato: nel primo pomeriggio trasferimento all'aeroporto e partenza per Milano-Linate.

17° giorno - domenica: arrivo nella prima mattinata all'aeroporto di Milano-Linate.

QUOTA INDICATIVA DI PARTECIPAZIONE Lit. 800.000 p.p.

Anteprima d'estate luglio-agosto 1976

Quote da L. 850.000 a L. 980.000

Con l'esperienza derivata dall'Organizzazione di numerose spedizioni italiane alle Ande Peruviane e Boliviane, il Ventaglio ha approntato i seguenti programmi per la prossima estate:

- Spedizione Alpinistica in Bolivia
- Campeggio sulle Ande Peruviane
- Trekking sui cammini degli Incas
- Itinerari turistici in Perù - Bolivia - Brasile

Safari fotografico ai parchi dello Zaire

Date di effettuazione:

— dal 21 maggio al 2 giugno 1976

— Dal 6 agosto al 18 agosto 1976

Per tutte le Informazioni rivolgersi a:

IL VENTAGLIO - Viale Premuda, 27 - Milano
Tel. 78.18.15 - 79.84.79

al seguente indirizzo:

(Nominativo della spedizione)
- presso Celso Salvetti - Club
Alpino Italiano Sezione « Eugenio
Margaroli » - Apartado 4655
- Lima (Perù).

A tutti coloro che non eseguiranno quanto sopra è stato consigliato, la Sezione del Club Alpino Italiano di Lima, non si responsabilizza delle cause che ne potrebbero derivare.

Il Presidente
Celso Salvetti

Sezione di Caslino d'Erba

SCUOLA DI ALPINISMO ALTA BRIANZA

La Scuola è organizzata dalla Sezione C.A.I. Caslino d'Erba e si avvale della collaborazione del C.A.I. Inverigo, del C.A.I. Merone, del C.A.I. Erba, del G.A.M. Milano e del C.A.I. Molteno.

Il Corso avrà inizio venerdì 23 aprile e si chiuderà domenica 12 settembre.

Le iscrizioni, che comportano l'integrale accettazione del programma e del regolamento della Scuola, si ricevono presso:

— la sede del C.A.I. Caslino d'Erba;

— la sede del C.A.I. Inverigo;

— la sede del C.A.I. Merone;

— la sede del C.A.I. Erba;

— la sede del C.A.I. Molteno;

— la sede del G.A.M. Milano;

— dal direttore del Corso: Romano Cattaneo - Via Fatebenefratelli, 8 - Erba - Telefono 642.285.

☆☆☆

Quota d'iscrizione lire 20.000.
Assicurazione - Manuale «Introduzione all'alpinismo» e schizzi didattici lire 5.000.

Sede della Scuola: C.A.I. Caslino d'Erba - Via Cavour.

CLUB ALPINO ITALIANO

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

SEDE CENTRALE

Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO

SPED. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE

Renato Gaudioso

REDATTORE

Piero Carlesi

Autorizzazione Tribunale di Milano
n. 184 del 2 luglio 1948

Pubblicità - prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali: pagina intera L. 100.000, mezza pagina L. 60.000, un quarto di pagina L. 40.000, un ottavo di pagina L. 25.000, un sedicesimo L. 15.000. Le inserzioni si ricevono presso l'amministrazione.
Per cambio d'indirizzo inviare Lire 200 in francobolli.

STAMPA

Arti Grafiche Lecchesi

C.so Promessi Sposi 52 - Lecco (Co)

Foto Zincografia A.B.C.

Va Tagliamento 4 - Milano

Amministrazione e corrispondenza: Enzo Masciadri (Direttore della Scuola) - Via Castello, 6 - 22033 Asso - Telefono 681.590.

Sezione di VARESE

La Scuola di Alpinismo Remo Renzo Minazzi della Sezione di Varese del Club Alpino Italiano, presenta il programma del suo 20° Corso di Alpinismo.

È il primo anno, che la Scuola imposta i Corsi senza l'aiuto del suo ideatore Mario Bisaccia improvvisamente scomparso nello scorso giugno nel Caucaso durante una riunione internazionale dell'U.I.A.A.

L'impostazione progressista da lui data alla Scuola, ha permesso di trovare nel Corpo Istruttori un notevole spirito di équipe che darà una costante continuità ad un lavoro preparato in parecchi anni di esperienza.

20° CORSO DI ALPINISMO A CARATTERE OCCIDENTALE

Direttore: Franco Malnati I.N.
- Vice Direttore: Luigi Ossola.

PROGRAMMA

6 maggio 1976: apertura del Corso.

13 maggio 1976: serata pratica sul modo di legarsi e sulla costruzione dei nodi.

TECNICA DI ROCCIA

16 maggio 1976 - Palestra del Campo dei Fiori: uso dei nodi, dei chiodi, dei cordini, preparazione degli ancoraggi, autoassicurazioni, assicurazioni, impostazione dell'arrampicata.

27 maggio 1976 - Palestra del Campo dei Fiori: prove di assicurazione: tenuta voli, corde doppie, risalita a nodi Prusik.

2 giugno 1976 - Località da destinarsi: tecnica di arrampicata, movimento in cordata, autoassicurazioni.

19-20 giugno 1976 - Località da destinarsi: movimento su nevaio, salita in roccia, topografia pratica.

TECNICA DI GHIACCIO

25-26 settembre 1976 - Località da destinarsi: tecnica di ghiaccio, uso dei ramponi, piccozza, chiodi, progressione individuale e in cordata, autoassicurazioni e assicurazioni.

2-3 ottobre 1976 - Località da destinarsi: tecnica di progressione in cordata, recupero da crepaccio, ascensione in ghiaccio, topografia pratica.

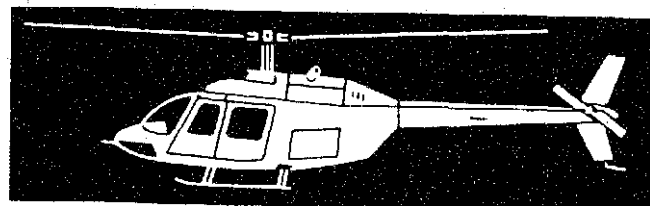
Le iscrizioni al Corso sono state aperte il 15 aprile; il numero dei posti disponibili è di 24; la quota di lire 15.000.

Per informazioni rivolgersi presso la Sezione di Varese del CAI, via Speri della Chiesa Jemoli, 12 - tel. (0332) 289.267.

Elitalia S.p.A.

**TRASPORTO con ELICOTTERI di
MATERIALI in MONTAGNA,
RIFORNIMENTO a RIFUGI e SOGGORSO**

38100 TRENTO - Via Milano - Tel. (0461) 83501
oppure rivolgersi all'aeroporto di Biella



Calendario gite

Data	Località	Organizzazione	Note
24-25 aprile	P.ta Maria (val di Lanzo)	CAI Bergamo	sci-alpinistica
25 aprile	M. Tesoro-Pertus (Prealpi)	SEM	escursionistica
25 aprile	P.zo d'Ormea (Alpi Liguri)	CAI Ligure	escursionistica
25 aprile	M. Toraggio (Alpi Liguri)	CAI Ventimiglia	escursionistica
25 aprile	Pizzo Formico (val Seriana)	CAI Milano	escursionistica
25 aprile	Res o Becco d'Ovaga (Valsesia)	CAI Sottosez. Ghemme	escursionistica
25 aprile	M. Bar (Prealpi)	CAI Varese	escursionistica
1 maggio	Aig. du Midi-Chamonix	CAI Sottosez. Gazzada-Schianno	sciistica
1 maggio	Fascia Sagra	CAI Ventimiglia	festa sociale
1-2 maggio	Hohsandhorn e P.ta d'Arbola (val Formazza)	CAI Bergamo	sci-alpinistica
1-2 maggio	Valsassina-Grigna	CAI Reggio Emilia	esc.-alpinistica
3-8 maggio	Rif. Benevolo (val di Rhemes)	CAI Ligure	sci-alpinismo
9 maggio	M. Mongioje (Alpi Liguri)	CAI Ligure	escursionistica
9 maggio	Rif. Tedeschi - Rif. Riva	SEM	escursionistica
9 maggio	Cinque Terre	CAI Reggio Emilia	rad. intersez.
9 maggio	Pietra di Bismantova	CAI Milano	esc.-alpinistica
9 maggio	Colle di Locce	CAI Sesto S. Giovanni	sci-alpinistica
9 maggio	P.ta Indren-Alagna	CAI Sottosez. Scopello e Gruppo Camosci	sci-alpinistica
9 maggio	M. Luvot e Cast. di Gavala (Valsesia)	CAI Sottosez. Grignasco e Romagnano	alpinistica
15-16 maggio	Castore	CAI Bergamo	sci-alpinistica
15-16 maggio	Val Formazza	CAI Sott. Borgosesia	sci-alpinistica
22-23 maggio	Bosse du Lauzanier (Alpi Marittime)	CAI Ligure	alpinistica
23 maggio	M. Baldo	CAI Milano	escursionistica
23 maggio	Civago - Abetina Reale - P.so Forbici - Civago (Appennino)	CAI Reggio Emilia	escursionistica
23 maggio	Sabbione da Casterino	CAI Ventimiglia	escursionistica
23 maggio	Cima Entrelor (val di Rhemes)	CAI Sesto S. Giovanni	sci-alpinistica
23 maggio	Cima delle Balme (Valsesia)	CAI Sottosezioni Borgosesia-Scopello	alpinistica
27-30 maggio	Travers. Rhemes-Planaval	CAI Bergamo	sci-alpinistica
27 maggio	M. Grappa	GEM (Gruppo Escursionisti M. Grappa)	escursionistica
29-30 maggio	Alpi Apuane	CAI Reggio Emilia	storica-natural. alpinistica

Corde da montagna

Omologate U. I. A. A.

Edelweiss



Distribuite in Italia da:

CASSIN s. n. c. VIA CAPODISTRIA 20/A

22053 LECCO